IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 297. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Venerdì, 27 Ottobre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 12 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

L'opposizione e le spese militari

L'on. di Rudinì vuole, per l'esercito, una diminuzione dei Corpi d'armata, ferma rimanendo tuttavia la spesa annuale del ministero della guerra, consolidata in 246 milioni, e si augura possibile un prossimo aumento degli stanziamenti della marina, fino a 120 o 125 milioni annui.

L'on. Branca, nel suo discorso a Vaglio di Basilicata, ha reclamato, invece, una larga riduzione delle spese militari, non vedendo all'infuori di questa altra via di salvezza per la finanza italiana.

L'on. di Rudinì nega la sua fiducia alla politica militare del presente gabinetto non per ragioni finanziarie, ma la nega per ragioni di altro ordine, dubbioso che i crediti assegnati alla difesa del paese siano sufficienti a mantenere in buono e valido assetto il grandioso ordinamento che le leggi del 1882 e del 1887 hanno dato all'esercito nazionale.

L'on. Branca, per contro, non approva la stessa politica militare per ragioni diametralmente opposte, fiducioso « che avrà il plauso « e la simpatia del mondo civile quello Stato, « che, per il primo, avrà il coraggio di ridurre i suoi armamenti, dimostrando a fatti, e non a parole, di volere la pace. »

La questione del numero dei Corpi d'armata, *sulla quale noi pensiamo oggi come pensavamo nel 1882* — mentre lo stesso non può dire l'on. Di Rudinì che alle leggi del 1882 per la creazione dei due nuovi Corpi e del 1887 per lo sdoppiamento dei reggimenti d'artiglieria ha dato il suo suffragio favorevole — mettiamo da banda, chè il discuterne sarebbe un fuor d'opera in questo quarto d'ora.

Verrà il momento, in cui la si potrà opportunamente riprendere ed in quel giorno l'on. Di Rudinì ci troverà saldi al nostro posto di combattimento, suoi alleati, se egli si troverà ancora al suo.

Ma, indipendentemente da cotesta che, allo stato delle cose, ha cessato di essere una quistione di finanza per rimanere una questione puramente tecnica, il dissenso sulla politica militare tra i due uomini di Stato, che appartennero già ad un medesimo gabinetto e che oggi autorevolmente militano entrambi nelle file dell'opposizione di S. M., è così stridente, che il paese ha il diritto di esserne stupito ed ha il dovere di domandare un po' più di luce.

Se l'opposizione dovesse assumere il governo, la sua politica militare sarebbe quella dell'on. di Rudinì, o sarebbe l'altra dell'on. Branca?

Se la prima può dare affidamento sicuro per la difesa del territorio nazionale, non altrettanto può dirsi della seconda, che è una politica a base di poesia.

Ed è stato, infatti, un volo poetico assai ardito il ricorso dell'on. Branca all'esempio dell'Inghilterra « la quale — disse egli — « provvede alla sua incolumità, senza esagerare i pericoli e senza cedere ai facili entusiasmi per i grandi armamenti. »

L'Inghilterra — come mai ha potuto dimenticarlo l'on. Branca? — che la provvidenza benigna ha favorito di una giacitura geografica senza pari, spende per il suo esercito e per la sua armata settecento ottantacinque milioni, tanti quanti non ne spendono Italia ed Austria-Ungheria insieme ed un terzo più di quanti ne spende la Germania.

Certamente l'Inghilterra, a differenza di tutte le maggiori potenze continentali, spende molto per l'armata e *relativamente* poco per l'esercito.

Ma, malgrado cotesta inversione di spese — conseguenza necessaria della sua condizione insulare, che la fa uno Stato marittimo — l'Inghilterra può mobilizzare al bisogno un esercito di 750,000 combattenti, che gli costa sul piede di pace la bellezza di 431,475,000 (bilancio 1892-93).

Beninteso che nel computo sono escluse le spese che per la loro difesa interna ed esterna sopportano i bilanci coloniali.

Il vero è che l'Inghilterra in rapporto alla sua popolazione assegna alle spese militari una quota superiore a quella che allo stesso scopo spende la maggior parte degli Stati del continente — quota, la quale supera il terzo dell'entrata complessiva del Regno Unito.

Sta bene che l'Inghilterra sia ricca, strapotentemente ricca, e che l'Italia sia povera; ma non è questa buona ragione nè per velare la verità, nè per fare della politica a base di poesia, che può ottenere forse gli applausi di un uditorio compiacente; ma che deve provocare il sorriso... non di benevolenza, degli intelligenti e dei competenti.

Ben venga quel disarmo cui l'on. Branca ha inneggiato nella sua nativa Basilicata. L'Italia, più che ogni altra delle grandi nazioni continentali deve desiderarlo e sollecitarlo coi suoi voti, perchè di tutte la più povera ne avrebbe il maggior vantaggio economico; ma la responsabilità di prenderne l'iniziativa, come vorrebbe l'on. Branca, è troppo grave ed è troppo pericolosa perchè essa debba addossarsela a cuor leggiero.

Del resto gli armamenti dell'Italia non sono soverchi in paragone alla sua popolazione, alla sua superficie ed alla sua giacitura tra due grandi Stati militari.

E' a vedere se le spese, che per essi l'Italia sopporta, rappresentino il maggior degli utili con il minore dei sacrifici e su questo terreno, ma su questo soltanto, una discussione può essere pratica e giovevole all'interesse nazionale.

Tutto il resto sono parole, parole e niente altro che parole.

Politica e Diplomazia

(S) **Potsdam**, 25 — Stasera, vi fu un pranzo di gala al Castello in onore dell'Arciduca Alberto.

L'Imperatore fece un brindisi all'Arciduca, che lo ringraziò.

(S) **Parigi**, 26. — Le nomine relative al movimento diplomatico saranno probabilmente firmate martedì prossimo. Vi sarà compresa la nomina di Lozé ad ambasciatore di Francia a Vienna.

(N) **Berlino**, 26, 10,10 ant. — E' atteso qui sabato il duca Alfredo di Sassonia Coburgo Gotha per fare la visita di dovere all'Imperatore, in occasione della sua assunzione al trono di quel ducato.

(N) **Pietroburgo**, 26, 1 pom. — E' smentita la voce che il generale Gourko, governatore generale della Polonia sia morto. Egli è però gravemente ammalato.

L'on. Giolitti a Torino

(S) **Torino**, 26. — Stasera, invitati dall'on. Chiesa, si raccoglievano a pranzo in casa sua il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, e gli onorevoli Villa, Gianolio, Danco, Badini, Nigra, Peyrot, Feola, Marsengo, Chiapusso, Galimberti, Palberti, Pasquali, Cerito, Buttini, Ottavi, Rizzetti, Pozzo, Potti. Erano assenti gli on. Coppino, Boselli, Roux, ed altri, che impediti, per ragioni diverse, d'intervenire, scrissero ringraziando. Alle frutta, l'on. Chiesa ringraziò gli intervenuti. Sorse quindi a parlare l'on. Giolitti.

Ecco il testo del discorso da lui pronunziato:

Il discorso di Dronero e la lettera Di Rudinì.

Un invito dei miei elettori di Dronero mi ha dato, otto giorni or sono, l'occasione di esporre il programma del governo per il prossimo periodo di lavori parlamentari. Al mio discorso fu dall'opposizione pubblicata testè la risposta sotto forma di una lettera dell'on. marchese Di Rudinì ai suoi elettori. Consentite che questa riunione d'intimi amici, indetta dal nostro carissimo collega Chiesa, sia da me considerata come propizia occasione per una breve replica, la quale valga a chiarire la posizione reciproca dei partiti parlamentari.

Al mio discorso di Dronero fu rimproverata la forma troppo positiva.

Devo rendere giustizia al capo dell'opposizione. Egli ha evitato tale difetto e lo ha evitato in modo che non riesce facile discernere dalle altre le parti che contengono critiche o proposte concrete.

Delle frasi dirette con studiata violenza al ministero mi consolo col detto di un celebre uomo politico: Ciò che è esagerato è insignificante.

Le parti sostanziali della lettera dell'on. di Rudinì si riferiscono alla questione militare, alla finanza, alla circolazione e alla situazione parlamentare.

La questione militare.

Quanto alla questione militare egli domanda un aumento di spesa per la marina ritenendo insufficienti i cento milioni ora stanziati in bilancio e accetta la consolidazione della spesa per l'esercito in 246 milioni, riconoscendo che nello stato presente dei nostri rapporti internazionali ogni diminuzione di potenza militare sarebbe inopportuna. Egli però ritiene che i 246 milioni più utilmente si spenderebbero tenendo minor numero di Corpi d'esercito con maggior numero di soldati, anzichè mantenere l'ordinamento attuale.

Nè l'on. di Rudinì nè io siamo competenti in materia tecnica, ma il dissenso apparentemente tecnico, è in sostanza politico, perchè rispecchia due diverse tendenze: da un lato i militari della vecchia scuola che vogliono l'esercito come istituzione separata dal paese con lunghe ferme, con numero di compagnie manovranti con maggior pompa nelle piazze d'armi.

Dall'altra la scuola nuova che vuole quadri numerosi di ufficiali istruiti, educazione militare del paese, ferme più brevi, il massimo delle forze nel caso di guerra, un esercito che rispecchi i sentimenti del paese.

Il Parlamento ha deciso ripetutamente di seguire questa seconda via e non solamente spero, ma sono fermamente convinto che non ritornerà sopra i suoi passi.

La questione finanziaria.

Quanto alla finanza, si ammette dall'on. Di Rudinì che si deve pareggiare immediatamente il bilancio, che non si devono fare più debiti all'estero, che oltre alle economie occorre un aumento di entrata.

Queste sono tesi comuni. Il dissenso nasce nella applicazione.

Quanto alle economie noi ne abbiamo fatte di nuove e abbiamo consolidate quelle scritte nei bilanci, ma poi non eseguite dai nostri predecessori.

Basti il dire che nell'esercizio 1891-1892, la cui responsabilità ad essi spetta, si ebbe la cifra senza precedenti di 28 milioni di maggiori spese di fronte a soli 9 milioni di maggiori economie. Tale fatto non si è ripetuto nell'esercizio successivo, di cui spetta la responsabilità al Ministero attuale. Poichè noi abbiamo seguito la massima che le economie non basta scriverle nei bilanci preventivi, ma bisogna farle seriamente.

Aggiungo che il Ministero attuale non appaltò un chilometro di strade ferrate e che le somme inscritte per nuove costruzioni adoperò per intero nel pagare lavori precedentemente appaltati.

Purtroppo tali somme non basteranno perchè, come provò in Parlamento il mio collega dei lavori pubblici, la legge dell'aprile 1892, proposta dai nostri predecessori, si fondava su un grosso errore circa l'ammontare dei residui disponibili. Anche in questa parte, come in tante altre, tocca al Ministero il peso degli errori altrui! Ma il più forte dissenso cade sul punto dell'aumento delle entrate.

Qui devo dichiarare che non sono riuscito a comprendere il programma dell'avversario.

Vi si dichiara che i provvedimenti proposti dal ministero, i quali daranno 40 milioni di maggior entrata e 20 milioni di minore spesa per i cambi e poi si ricordano come rimedi efficaci i provvedimenti proposti dal ministero precedente i quali consistevano in un lieve ritocco delle tasse di successione, nel monopolio dei zolfanelli che davano meno di 10 milioni distruggendo una fiorente industria. Ma se non chiaramente spiegato, si comprende però da tutto il documento che è fortemente sentito il dissenso sulla natura dei provvedimenti proposti dal ministero.

Un aumento progressivo delle tasse di successione, che al massimo potrà raggiungere una metà della imposta su chi eredita più di 500,000 lire vi è detta una riforma confiscatrice delle maggiori fortune.

E per combattere il principio di una temperata progressione delle imposte sui redditi si invoca l'altezza delle aliquote attuali come se queste non cadessero sulle piccole come sulle grandi fortune! Il dissenso su codesto punto non mi riesce impreveduto.

In tempi più calmi avrei potuto sperare che gli uomini i quali dirigono il partito conservatore si rendessero conto delle necessità dello stato della impossibilità di gravare più oltre le classi povere della giustizia di chiedere maggiore contributo a chi risentirà più immediato vantaggio dal restauro della finanza. Ma il contegno dagli avversari tenuto in questi ultimi tempi non poteva consentirci alcuna illusione di tal genere. Ma se non potevo attendere e non attendevo certamente che l'on. di Rudinì non combattesse le proposte del ministero aveva io diritto di attendermi che egli non parlasse di peggioramento delle condizioni del bilancio.

Non parlo di bilanci preventivi discutibili sempre, parlo del conto consuntivo dell'esercizio 1892-93 i cui risultati già pubblicati non potevano essergli ignoti tenendo conto degli effetti della legge sulle pensioni, il disavanzo fra le entrate e le spese effettive fu di 14 milioni; tenendo conto degli effetti di tale legge vi fu un avanzo di circa sette milioni.

Da dieci anni a questa parte non si ebbero risultati così favorevoli. Perchè dunque parlare di peggiorate condizioni del bilancio? Perchè venire così in aiuto, con affermazioni non vere, ai nemici interni ed esterni, i quali ora appunto muovono al credito dell'Italia la più ingiusta delle guerre. Dopo aver giudicate insufficienti le proposte del ministero, l'on. Di Rudinì ha la necessità di dire cosa farebbe se fosse al governo. Esaminando con cura cotesta parte della sua lettera e spogliandola di tutte le frasi indeterminate, di tutte le invocazioni alle audacie rivoluzionarie, di tutte le deprecazioni alle maggioranze in fermentazione, ai partiti scomparsi, alle fazioni costituite, ai ministeri impotenti, alle libertà oltraggiate, alle istituzioni insidiate non si trova altra idea concreta tranne questa di sottrarre alle amministrazioni centrali in tutto o in parte le strade, le opere idrauliche, fluviali e marittime e restituire a corpi locali, opportunamente ordinati, le scuole secondarie e professionali e forse alcune fra le superiori. Con ciò, dice l'on. Di Rudinì, l'ambiente politico si eleverebbe o purificherebbe, le parti politiche si ordinerebbero, si eleverebbe il sentimento del dovere e il culto del disinteresse si fortificherebbe sempre più l'unità della patria.

Egli aggiunge che di fronte a così alti problemi impallidiscono le opere dei ministeri e i disegni annunziati a Dronero.

Mi sento impari a sostenere la lotta sul campo della rettorica e quindi sono costretto a limitarmi a due osservazioni ed ad una modesta domanda. Le osservazioni sono queste: che come programma di decentramento quelle proposte non meritano davvero la denominazione di quasi rivoluzionarie: e che quanto agli effetti finanziari a meno di lasciare l'Italia senza strade, senza opere idrauliche, fluviali e marittime, senza scuole secondarie e superiori la spesa cadrà ugualmente sui contribuenti anche quando sia fatto dalle provincie, dai comuni o da speciali consorzi.

La domanda poi è questa: Per quale motivo di tutte codeste cose che voi dite così grandi nulla avete proposto in 15 mesi di governo essendo a capo del ministero, il meno combattuto che si ricordi?

La circolazione.

La lettera agli elettori di Caccamo è piena di affermazioni che mi limiterò a dire coraggiose; ma dove giunge all'audacia è là dove parla di circolazione e di banche. Evidentemente l'autore crede che il paese abbia dimenticata la legge del 30 giugno 1891, dal suo ministero proposta, da lui personalmente difesa contro di me che la combattevo, colla quale fu legalizzata la circolazione abusiva fu portato il diritto di emissione da tre a quattro volte il capitale e fu data al governo la facoltà di regolare la riscontrata.

Egli spera che il paese abbia dimenticato come dopo aver impedito al senatore Alvisi di parlare in Senato, il suo ministero, invece di agevolare la riscontrata, l'abolisce; egli crede che il paese abbia dimenticato come egli stesso qual ministro di agricoltura nel 1892 presentasse un progetto di legge col quale alla Banca Romana sarebbe stato prorogato per 15 anni il diritto di emissione, e ciò senza nemmeno aver fatto eseguire una ispezione alle Banche.

Una colpa si può imputare a noi, quella di non avere immediatamente disfatto ciò che avevano fatto i nostri predecessori! Ma pur troppo l'esperienza insegna quanto sia più facile astenersi da un errore che portarvi rimedio.

Non parlo del processo della Banca Romana perchè il rispetto che devo alla giustizia mi vieta di discutere un processo pendente, ma il fatto stesso dell'essersi iniziato quel processo segna un distacco che il paese comprenda dal modo di procedere di altri ministeri.

La situazione parlamentare.

La spiegazione della insolita violenza dell'attacco che invano si cercherebbe nelle questioni di finanza e di economia pubblica si trova esaminando quanto è detto circa i partiti politici della situazione parlamentare.

Non mi occupo delle generiche accuse di ingerenze nelle elezioni già provate insussistenti, poichè comprendo perfettamente che si preferisca passare per vittime della prepotenza del governo anzichè per candidati respinti dagli elettori.

Ma ciò che merita grande attenzione è la dichiarata sfiducia nelle istituzioni parlamentari, la affermazione che l'ora della costituzione dei partiti non è suonata, la dichiarazione dell'autore della lettera che egli non è la destra. E' mortificante per un partito che ebbe un grande passato il vedersi sconfessato dal suo capo. Ma egli ha ragione: non è la destra.

Gli uomini come Ricasoli, Lanza, Minghetti, Sella, Spaventa sarebbero rimasti fermi nel loro partito anche dopo la sconfitta e non avrebbero mai intrapresa una lotta a base di attacchi al credito del paese e alle istituzioni parlamentari.

Lo spettacolo è doloroso, ma deve insegnare al nostro partito la necessità di stringere le file, di guardarsi dalle insidie di chi nasconde la sua bandiera per penetrare in mezzo a noi e dividerci, di operare energicamente per il restauro economico del paese, contrapponendo i fatti alle parole.

Io mi considero come una sentinella posta nel luogo del pericolo e non diserterò il mio posto ma reputerò felice quel giorno in cui il partito, a cui sono ascritto, avesse bisogno dei miei servigi, non più come capitano ma come semplice soldato, e nella prospera e nell'avversa fortuna non nasconderò mai la mia bandiera.

Italia e Francia

(S) **Londra**, 26. — Il *Times* pubblica un articolo del senatore Luigi Chiala sulle relazioni fra la Francia e l'Italia dal 1858 al 1882.

Il *Times*, commentando, dice che l'imperatore Napoleone III stimolò le aspirazioni degli italiani, ma volle servirsene. Il conte di Cavour volle l'Italia unita e libera.

Napoleone III ebbe l'intenzione di accordarle invece un cambiamento di padrone.

Malgrado gli avvertimenti di Gambetta, la Francia, col trattato del Bardo, gettò l'Italia fra le braccia della triplice alleanza.

L'inimicizia delle due nazioni è basata su di un conflitto permanente dei rispettivi interessi. Ciascuna giuoca la propria partita, senza esitanze e senza scrupoli. L'Italia però si mostrò la più abile.

Quanto all'accusa di ingratitudine, è da accettarsi colle massime riserve.

IL DECENTRAMENTO
nell'amministrazione della giustizia

Con regio decreto di questi giorni, sono state modificate le disposizioni relative alle istanze di autorizzazione governativa per gli atti ed i contratti che costituiscono alienazione di beni mobili ed immobili, appartenenti agli Istituti ecclesiastici d'Italia.

Per questo, tali istanze devono, d'ora innanzi, essere presentate all'Economato del distretto, nel quale ha sede il Corpo morale contraente, da chi ne ha l'amministrazione. Quando però si tratti di confraternite senza carattere di istituzioni di beneficenza, o di fabbricerie, opere o amministrazioni parrocchiali, o congeneri istituti, al prefetto della provincia.

L'economato o il prefetto, ricevuta l'istanza, è tenuto ad inviarla al Procuratore Generale, affinchè questi, raccolte le opportune informazioni, trasmetta i documenti insieme al proprio parere, al ministero, che può concedere o negare l'autorizzazione.

Ove si chieda, per ragioni d'urgenza o di utilità, la dispensa dai pubblici incanti per beni eccedenti le duemila lire, o si tratti di vendita all'incanto pubblico di beni per valore capitale superiore a lire quindicimila, la deliberazione del ministero deve esser preceduta dal voto del Consiglio di Stato.

I Procuratori Generali, dietro avviso conforme dell'economato, possono autorizzare, previo esperimento d'asta, la vendita dei beni, o l'atterramento di piante d'alto fusto, purchè il valore non ne superi le cinquemila lire; e in casi d'urgenza, anche le alienazioni dei beni con dispensa dal pubblico incanto, purchè tuttavia non si ecceda le lire cinquecento.

I provvedimenti presi dai Procuratori hanno lo stesso effetto dell'autorizzazione governativa, ma agli interessati è concesso produrre ricorso al Ministero, contro le loro deliberazioni negative.

Al Ministero, infine, spetta sempre di provvedere, se la domanda dell'autorizzazione governativa sia fatta nell'interesse di un beneficio vacante, qualunque ne sia la somma o il valore. E durante la vacanza dei benefici non è concesso far locazioni di beni immobili per un lasso di tempo superiore ai tre anni.

La squadra inglese a Spezia

(Nostro servizio telegrafico).

I preparativi.

(N) **Spezia**, 26, ore 8,20. — Stamane, alle ore 7, arrivarono gli studenti dell'Università di Pisa, col tradizionale berretto e con gonfalone. Furono ricevuti alla stazione dall'egregio ispettore di polizia urbana, signor Romei, che rappresentava il R. Commissario.

Traversarono la città in carrozza, accolti con simpatia. Ad essi fu offerto un rinfresco nel caffè del Corso.

Essi si trattengono qui fino a feste compiute.

Oggi presero parte al ricevimento fatto dal municipio.

— *Ore 9,10.* — Ieri a sera fu eseguita al Politeama *Duca di Genova* la prova della luce elettrica per la serata di gala che avrà luogo sabato come già vi annunziai e come stabilisce il programma. La prova riuscì perfettamente.

Il solito movimento in città dei marinai inglesi sbarcati.

Molti forestieri.

L'arrivo di Seymour.

Stamane, alle ore 5,23, è giunto alla stazione di Spezia, di ritorno da Roma, l'ammiraglio Seymour col suo seguito.

Erano ad attenderlo il vice-console inglese e degli ufficiali della squadra. Non vi erano autorità.

Con la carrozza del console ha traversato subito la città, recandosi a bordo della *Sans Pareil*.

— Stamane si davano gli ultimi ritocchi di adattamento alla sala del Casino Civico, ove dovrà aver luogo, alle 12 1[2 pom., la colazione offerta dal municipio.

La sala a ciò destinata e quella del ricevimento ed il Teatro Civico sono splendidamente addobbate.

Si nota abbastanza folla nel tratto che va dal Porto al Teatro Civico, relativamente anche in città.

— Alle 12 1[2 in punto l'ammiraglio arriva da bordo, atteso nel peristilio del Teatro, e precisamente alla gradinata interna dei piccoli palchi, dal R. Commissario e da qualche autorità.

Il Commissario entra amichevolmente coll'ammiraglio nel Teatro, trattenendosi alcun poco con esso in una sala apposita, ove li avevano preceduti varii notabili cittadini e militari. Scambio di presentazioni e di complimenti.

La colazione

— *Ore 12,20* — Alle ore 12,30 pom. ha avuto luogo una colazione di 60 coperti, offerta dal municipio in onore della squadra inglese nelle sale del Casino civico, addobbato splendidamente.

Giunse primo il duca di Genova con i suoi aiutanti di bandiera, ricevuto dal Regio commissario e dalle autorità cittadine, poco dopo giunsero l'ammiraglio Seymour ed i comandanti le navi inglesi ed il console inglese.

Una folla enorme acclamò lungo tutto il percorso gli ufficiali inglesi il cui arrivo fu salutato al suono dell'inno nazionale inglese.

Alla tavola d'onore presero posto: al centro il Regio commissario, avente alla sua destra l'ammiraglio Seymour, il generale Secretant, il comandante inglese Aldrich, il contr'ammiraglio Grandville, il comandante Claud e il generale Sponzilli; ed a sinistra: S. A. R. il duca di Genova, il vice-ammiraglio Accinni, i comandanti Moore, Sant'Ambrogio, Richard e il colonnello Laurenti.

Di fronte sedevano il generale Parodi, comandante il presidio, il comandante Valson, il senatore Capellini, il comandante Andol ed il contrammiraglio Serra.

In altre due tavole presero posto le altre autorità civili e militari.

Assistettero alla colazione il console inglese, il sottoprefetto comm. Paita, il conte cav. Della Torre, il comandante Ramarony, il barone Disengard ed il marchese De Nobili.

Durante la colazione la musica cittadina suonò scelti pezzi.

Il " menu. "

— *Ore 13,10.* — Eccovi il *menu* della colazione al Casino:

Huitres de la Spezia — Consommé à la Royale — Loup de Mer, Sauce Tartare — Galantine à l'Aspic — Perdreaux rôtis — Salade aux truffes — Bombe à la Seymour — Dessert: Café — Liqueurs — Vins: Chianti — Capri — Barolo — Monopol Sec.

brindisi.

— *Ore 13.50* — Alle ore una e tre quarti, il R. Commissario si alzò e disse:

« Sono fiero di poter rappresentare questo baluardo militare dell'Italia civile e l'ottima cittadinanza spezzina in una occasione così rimarchevole.

« Ringrazio l'ammiraglio Seymour ed i suoi ufficiali di avere accettato l'invito del Municipio, la rappresentanza al Parlamento, la nostra marina e l'esercito di aver reso con la loro presenza più solenne la manifestazione della cittadinanza.

« In questo scambio di atti scorgo la conferma dei sentimenti di fraterna simpatia e di cordiale amicizia tra le due nazioni che hanno per comune intento il progresso della civiltà e della pace. »

Dopo avere rammentato concisamente e dignitosamente le glorie delle due marine e dei suoi illustri rappresentanti, concluse bevendo alla salute di S. M. l'Imperatrice e Regina di Inghilterra, delle LL. MM. il Re e la Regina di Italia, dell'ammiraglio Seymour e degli ufficiali della squadra inglese.

« Prego tutti di unirsi a me nel grido di: *Viva l'Inghilterra, Viva l'Italia* ».

Subito dopo la musica suonò l'inno inglese.

L'ammiraglio Seymour, parlando in inglese così rispose:

« Sono lieto dell'onore di portare, in nome della marina inglese, a voi signor Sindaco, i miei cordiali ringraziamenti per ciò che avete detto. E' un onore per noi di qui incontrare distinti ufficiali e cittadini.

« Colgo questa occasione per esprimere a voi ed alla cittadinanza i nostri caldi ringraziamenti per le accoglienze lusinghiere e cordiali. Fra le nostre Nazioni vi è una grande somiglianza perchè circondate dal mare; siamo popolazioni marinare. »

Concluse bevendo alla salute dei convitati, del rappresentante della Spezia, dei rappresentanti della gloriosa marina italiana retta dall'illustre Dinastia di Savoia, di cui si vede accanto un discente condegno; augurando all'Italia prosperità e onori avvenire simili al suo illustre passato; salutando Spezia, la cui splendida ospitalità non dimenticherà mai.

Disse il suo animo essere afflitto da recente lutto, ma sempre aperto al grido soave e sincero di *Viva l'Italia!*

A queste ultime parole, da lui pronunciate in italiano, seguì un suo caloroso triplice grido di *Urrà* ogni volta ripetuto dagli ufficiali inglesi.

La musica intuonò l'inno reale in mezzo agli applausi dei convitati.

Le presentazioni.

— *Ore 14,25.* — Alle due vi furono affettuose presentazioni all'ammiraglio e al principe Tommaso.

Nell'anticamera della sala da pranzo fu presentato l'ex-deputato Paita.

Il vostro corrispondente fu onorato di un colloquio con S. A. che ebbe parole affettuose per Spezia, la cui residenza gli è sempre gradita.

A tale proposito l'on. Paita sollevò la questione della costruzione in Spezia del palazzo reale *Savoia*, costruzione caldeggiata affettuosamente dal principe.

Il ricevimento al Civico.

Terminata la colazione, il Duca di Genova, l'ammiraglio Seymour e tutti gli invitati si recarono al ricevimento dato dal Municipio nel teatro Civico. Il ricevimento riuscì brillantissimo. Vi assistevano anche gli ufficiali inglesi che non avevano preso parte alla colazione, gli ufficiali della marina e dell'esercito italiani e le autorità cittadine.

Il teatro era trasformato in elegante sala.

— *Ore 15,10.* — Il ricevimento al municipio è riuscito molto animato. Oltre gli invitati alla colazione intervennero molti ufficiali inglesi ed italiani dell'esercito e della marina, in uniforme, tutte le autorità cittadine, i consoli e il fiore della cittadinanza e molte signore.

Dopo le presentazioni fu offerto un sontuoso rinfresco.

Dopo ritiratisi il duca di Genova e l'ammiraglio Seymour fu improvvisato un ballo a cui presero parte gli ufficiali inglesi.

— *Ore 16,40.* — Prima di terminare il ballo molte notabilità cittadine, le autorità, le rappresentanze della stampa locale e di fuori hanno brindato ed acclamato il R. Commissario cav. Rebucci, perfetto gentiluomo, amministratore preclaro, organizzatore indefesso delle feste attuali, esprimendo il desiderio che la sua permanenza fra noi si prolunghi il più che sia possibile.

Brindisi affettuosi furono pure fatti al conte Della Torre, giovane coltissimo, già funzionante da sindaco di Spezia, ora addetto alla nostra Ambasciata di Vienna.

Il banchetto.

— *Ore 22.20.* — Alle sette vi fu un pranzo a bordo della *Lepanto*, dato da S.A R. il duca di Genova in onore degli ufficiali della squadra inglese.

Il Duca sedeva al posto d'onore e aveva a destra l'ammiraglio Seymour. Di fronte sedeva il vice ammiraglio Accinni. Assistevano al pranzo gli ufficiali superiori inglesi ed italiani, il sottoprefetto il Commissario regio ed il Console inglese.

Eccovi il *menù:*

« Potage Tortue a l'anglaise — Poisson de mer sauce venitienne — Chateau Laffitte — Filet de boeuf sauce grande — Punch a la romaine — Pate froid et lièvre à la gelée — Cardons à l'Espagnolle — Faisan rotì à la Périgord — Champagne — Salade de truffes blanches — Gateau Ananas — Porto 1860 — Glace Crème au Chocolat — Dessert. »

Durante il pranzo la musica della R. Marina eseguì i seguenti pezzi:

1. Strauss — *Rosen auf den leben.*
2. Bizet — *L'Arlesienne Deuxième suite.*
3. Mascagni — *Cavalleria rusticana*, duetti.
4. Valverde — *La Gran Via*, mazurka.
5. Waldteufel — *Souviens toi.*

In casa Labrano.

— *Ore 23,40* — Ieri sera' dopo il pranzo, vi fu un *thè* in casa del vice ammiraglio Labrano.

Intervennero il Duca di Genova, l'ammiraglio Seymour, gli ufficiali inglesi ed italani, le notabilità cittadine e molte signore.

Il ricevimento è riuscito brillantissimo.

Si fece della musica e le danze si protrassero fino ad ora tarda.

L'illuminaziona.

— *Ore 21.* — La città è illuminata splendidamente. Noto un grande buon gusto nelle figurazioni simboliche e ornamentali.

Magnifico lo spettacolo di via Chiodo, col trofeo della stella d'Italia davanti il Politeama e con un arco simmetrico in piazza Chiodo davanti all'entrata dell'Arsenale.

Ad un certo punto l'illuminazione segna la seguente iscrizione:

God save the England.

Grande folla festosa si accalca per le vie della città.

In complesso splendida giornata.

Nessun incidente disgustoso o deplorevole.

L'illuminazione sembra che si ripeterà per la serata di gala al Politeama.

Mispa.

Congresso delle Società economiche

(S) **Torino**, 25. — Il Congresso ha approvato varie proposte sul tema: « Dell'organizzazione nazionale delle rappresentanze libere dell'agricoltura, dell'industria e del commercio ».

Poscia, dopo animata discussione sul tema dell'imposta progressiva ha approvato le seguenti conclusioni del relatore:

« Il Congresso, pure riconoscendo che l'onere delle pubbliche imposte deve corrispondere alla potenza contributiva dei cittadini, non esita a conchiudere, in base alle considerazioni e ai dati esposti, che non si può ragionevolmente ripromettersi che dall'imposta progressiva si ricavino proventi tali che valgano ad assicurare al bilancio dello Stato il pareggio e tanto meno quella elasticità indispensabile al bisogno di una grande nazione ».

Atti del Governo

Ministero del Tesoro. — Verdiani cav. Daniele, segretario di ragioneria di 1.a classe, nominato capo sezione amministrativo di 2.a (reggente).

Mangili Guglielmo, Carta-Tola Giov. Antonio, Zoppellari dott. Tullio e Gatti-Guglielmelli Gio. Batta, vice segretari di 1.a classe, nominati segr. di 3.a classe, il primo ed il terzo per concorso, il secondo ed il quarto per idoneità.

Firpo Ernesto Santo, vice segret., promosso alla 1.a classe.

Steidl comm. Carlo, direttore capo di ragioneria, promosso alla 1.a classe.

Pelleccani comm. Federico, direttore capo di ragioneria di 2.a classe, nominato ispettore centrale di ragioneria di 1.a classe.

Oytana cav. Giuseppe, ispettore centrale di ragioneria di 1.a classe, nominato ispettore centrale di ragioneria di 2.a classe, conservando lo stesso stipendio.

Pilati cav. Giovanni, id. id. fuori organico.

Denaro cav. Francesco e San-Pietro cav. Cesare, ispettori centrali di ragioneria, nominati dalla 2.a alla 3.a classe, conservando lo stesso stipendio.

Riccio cav. Gaetano, Sbordone cav. Filippo, capi sezione di ragioneria, sono promossi dalla 2.a alla 1.a classe.

Giannone cav. Salvatore e Forza cav. Giovanni, segretari di ragioneria di 1.a classe, nominati capi sezione di ragioneria di 2.a classe.

Venosta cav. Luigi, id. id., reggente.

Nota cav. Giuseppe, Venturini cav. Giovanni e Pirzio-Biroli cav. Carlo Alberto, segretari di ragioneria, promossi dalla 2ª alla 1ª classe.

Fadelli Alessandro, Macchi cav. Corrado e Cappucci Antonio, segretari di ragioneria, promossi dalla 3ª alla 2.a classe.

Saggini Lorenzo, Terzi Guglielmo, De-Michelis Stefano, De-Flaminii Giuseppe, Paolucci Giuseppe, Piazza Giuseppe, Gamberini Giovanni, Bonaglia Onorato e Benincori Gerolamo, vice-segretari di ragioneria, nominati segretari di ragioneria di 3.a classe, il primo, il terzo, il quinto, il settimo ed il nono per idoneità, il secondo, il quarto, il sesto e l'ottavo per esame di concorso.

Ceresa cav. Alberto e Pirrone cav. Giov. Battista, capi degli uffici d'ordine, nominati, il primo economo-cassiere del ministero, il secondo bibliotecario.

Balocchi Edoardo, archivista, promosso dalla 3.a alla 2.a classe.

Cerato Sebastiano, ufficiale d'ordine di 1.a classe, nominato archivista di 3.a classe.

Pistolesi Augusto, Reali Ruggero e Somazzi Ernesto, ufficiali d'ordine, promossi dalla 2.a alla 1.a classe.

Buonini Giulio, Schreiber Curzio, Molinari Emilio e Vensi Salvatore, ufficiali d'ordine, promossi dalla 3.a alla 2.a classe.

Pubblica istruzione. — *RR. Università.* — Sono nominati assistenti: all'anatomia umana a Bologna il dott. Francesco Venturoli — alla clinica oculistica a Padova il dott. A. Cassiani-Ingoni — alla clinica chirurgica a Sassari il dott. D. Dasara-Cao.

Magistratura. — I giudici di trib. Salvatore Baldinotti ed Alfonso Siciliani sono tramutati da Lecce a Vallo della Lucania e viceversa.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ancona, 26, ore 16,20. — Oggi alle 3, in una casetta in via delle Fornaci, poco lungi dalla stazione ferroviaria, avanti l'ufficio della Piccola velocità, venne arrestato Ezio Mondaini, il quale non oppose resistenza.

L'operazione venne compiuta in meno d'un quarto d'ora.

L'arrestato venne subito tradotto, in vettura, sotto buona scorta di carabinieri, alle carceri di Santa Palazia.

Dicesi che lo abbiano scoperto nel nascondiglio le guardie doganali, di servizio lungo la spiaggia delle Fornaci. Si dice pure che il nascondiglio venne rivelato da una lettera anonima al comando dei carabinieri.

In città l'impressione è grande, poichè si riteneva generalmente il Mondaini già scappato all'estero.

Napoli, 26, ore 16,40. — S. A. R. il principe di Napoli è ritornato qui ieri sera.

— E' giunto dalla Sicilia il comm. Sensales, direttore generale della P. S. e riparte questa sera stessa per Roma.

— L'on. Crispi parte sabato prossimo per Palermo, allo scopo di difendere una importante causa in appello.

Domenica presiederà l'assemblea della associazione per la educazione militare del popolo.

— Sabato prossimo la guarnigione di Napoli eseguirà una grande manovra di presidio. Interverrà S. A. R. il principe di Napoli.

Brescia, 26, ore 14,20. — A Campedolo un giovinotto di distinta famiglia, uccideva a revolverate la propria sorella perchè si opponeva a certo suo matrimonio.

Il fratricida si costituiva all'autorità.

Si recarono sul luogo il giudice istruttore e un delegato di P. S.

Asti, 26, ore 15,30. — Nel novembre prossimo, a quanto si assicura, si inaugurerà il tronco Ovada-Campoligure, sulla linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti.

Avellino, 26, ore 16,20. — Domani verrà aperto all'esercizio pubblico il tronco Avellino-Ronchetta sulla ferrovia Avellino-Paternopoli.

Brindisi, 26. — E' giunto il *yacht* reale greco *Sfacteria* per imbarcare la Regina di Grecia, proveniente dalla Russia.

Onoranze funebri a Monsignor Di Calabiana.

Milano, 26, ore 16.45. — Oggi il Capitolo metropolitano nominò Vicario capitolare, monsignor Mantegazza, il quale deve fungere durante la vacanza del titolare dell'Arcivescovado.

Milano, 26, ore 22,45. — Il conte Gianotti, cerimoniere di Corte, prese oggi gli ultimi accordi pei funerali dell'arcivescovo mons. Calabiana, che si annunziano imponenti:

L'ordine del corteo sarà il seguente:

Un reggimento di cavalleria, uno di fanteria, il Collegio militare, le associazioni, il clero di tutte le parrocchie dell'Archidiocesi, il feretro, la Casa reale, i senatori, i deputati, il Consiglio dei ministri, il generale di corpo d'armata, il presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il prefetto, la deputazione provinciale, la Giunta e il Consiglio comunale, la magistratura, gli invitati nelle carrozze, un battaglione di fanteria.

Sabato mattina, alle ore 6 e mezzo, verrà intercettato il transito dei veicoli sul percorso del corteo.

In piazza Reale stazionerà l'artiglieria. Due reggimenti di fanteria terranno sgombra la piazza del Duomo; la cavalleria sarà disposta da Monte Napoleone a piazza Mercanti.

Verrà data vacanza agli alunni delle scuole comunali.

Interverranno tutti i vescovi della Lombardia.

Quanto alla successione dell'arcivescovo si fanno i nomi di monsignor Mantegazza, di monsignor Bonomelli vescovo di Cremona, di monsignor Ansino cappellano di Corte, di monsignor Riboldi vescovo di Pavia.

Gl'intransigenti preferirebbero quest'ultimo e osteggiano tutti gli altri.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Secondo i giornali di Venezia, una buona commedia sarebbe « *Quel che se dice* » di Ettore Gentili, rappresentata l'altra sera a quel teatro Rossini. La *Venezia* così scrive: lavoro in cui bello e buono si confondono. Tutto ciò che è favola, *donnee*, intreccio, qui non ha importanza e non deve esserne tenuto conto. L'intendimento dell'autore è diverso, ed è soltanto con questo criterio che il lavoro dev'essere esaminato. *Quel che se dice;* dunque la piccola malignità della gente anche buona e dabbene, che avvelena la vita e la inquina, nella sua essenza e nello scopo suo; dunque la calunnia sussurrata e ripetuta, e accresciuta, e ingigantita, sino a parer cosa vera, reale e sussistente; dunque la chiacchiera della comare e la parola dello scemo elevate all'onore d'argomento. Ecco *Quelo che se dixe*, ed ecco la commedia del Gentili. La quale come satira di costumi si può dire riuscita, specie nello strumento ad essa più proprio ed efficace, che è il dialogo, qui veramente vivo, saltellante, felice, venezianamente arguto.

Indovinate alcune macchiette che interrompono di tratto la necessaria uniformità dello svolgimento scenico.

La commedia è buona nell'intendimento morale ond'è, a dir così, animata e circondata, che forma il suo ambiente e la sua ragione d'essere.

Ed al Gentili va data lode anche per ciò, che intende il teatro come scuola e tribuna.

Varie. — La *rentrée* della Loie Fuller alle Folies-Bergère a Parigi, è stata per la celebre danzatrice un vero trionfo.

L'Esposizione della Croce Rossa

Concorso Reale a premi.

III.

Sempre gli espositori italiani.

Al numero trentasei il signor …sandro Redini da Pisa, espose una sua curiosa, originalissima barella a velocipede. La barella è sostenuta da un triciclo. Sulle due ruote poggia una specie di elegante cassetta contenente tutto il materiale di assistenza e di cura.

L'inventore assicura che per esperimenti fatti si ottiene una velocità di circa dodici chilometri all'ora. Un sistema robusto di molle concede alla barella appena un dolcissimo movimento ondulatorio. E la macchina nel complesso è leggiera e di splendida costruzione.

Non c'è che dire, il concetto è ingegnosissimo. Ma, così ad occhio e croce, è naturale che una barella di tal fatta, può servire in città o per strade piane, in ottime condizioni di manutenzione: per vie cattive in salita, o fangose, non c'è nemmeno da pensarvi. Figuriamoci poi giù pei campi, per le praterie o per le boscaglie!...

Le tre barelle del capitano Rodolfo Bizzarri di Pesaro sono semplici, ben ideate.

Un mio ottimo concittadino, il dott. Antonio Boccolari da Modena, espone al numero trentotto una barella a rete di una suprema semplicità. E' una specie d'amaca portatile da fermarsi ai due capi di un bastone, di una lancia o se si vuole anche di un fucile.

Questo mezzo di trasporto il dott. Boccolari, ex medico della regia marina lo ha sperimentato, in diverse campagne con molta utilità pratica.

E certo è difficile immaginare cosa più leggera, più facilmente trasportabile e di minor costo. Una rete di spago e un bastone, ecco tutto. Inconveniente: la soverchia mobilità che darebbe al ferito uno sballottamento poco piacevole.

Il signor cav. Eugenio Franchini di Roma, espone al trentanove due barelle, una selletta e un modello di carro. Il carro è ingegnosamente combinato; una delle barelle è a sospensione sotto un cavalletto; un'altra, caratteristica, è a sedile movibile mediante una rotella. L'insieme dei progetti è apprezzabilissimo.

Al numero quaranta il signor Michele Seita di Vercelli ha una barella con faro, comoda, elegantissima, solida, trainabile per mezzo di due ruote. E' semplice ma di lusso e deve costare.

**

Il signor Scipione Lòsio, da Monza, presenta, al numero quarantuno, due barelle montate su un'armatura da infiggersi ad un tavolo qualsiasi. Le barelle sono semplicissime, a letto di striscie di tela. E' un insieme indubitabilmente pratico.

Il colonnello Biancardi di Roma espone una ben ideata stanga porta-ferito (numero quarantadue, fuori concorso).

Il signor Francesco Cavicchia di Velletri espone — numero quarantatre — una barella a basto e un carro barella. La barella, fissata sopra un basto, con un apparecchio mobile per evitare al ferito i bruschi movimenti del cavallo o del mulo e per correggere il disagio delle pendenze, è ingegnosa e credo anche relativamente comoda per il ferito.

Il carro-barella è una bellissima costruzione, quasi di lusso, rispondente a tutti i precetti della scienza e dell'umanità, con le due ruote fasciate di *caoutchouc*; ma oltre essere certo costosa, non potrebbe servire che in città o per vie maestre e comodissime.

Altre bellissime costruzioni sono quelle dei signori Rosati e Pettinati — numero quarantaquattro. Vi è un magnifico carretto a due sedie; una sedia mobile e quattro barelle semplici, pratiche e comode.

Il dott. Cougnet, da Reggio Emilia, espone un modello di barella pensile ad amaca portatile e da applicarsi a dorso di mulo. E' certo comoda e ben trovata, se non che a dorso di mulo mi pare voluminosa troppo. Guai poi se si rompesse un pezzo di quell'impalcatura!...

Al numero quarantasei, il signor Ferdinando Biagi, di Roma, presenta, fuori concorso, una barella semplicissima, pieghevole a guisa di libro. Ottimo l'intendimento.

Il tenente Salvatore Boccia, da Bardonecchia, al numero quarantasette, ha un modello di barella a trascino o a slitta, con tutti i pregi e gli inconvenienti di questo mezzo di traînaggio.

Il signor Raffaele Minervini espone — numero quarantotto — due barelle, una in ferro e l'altra in bambù, semplici e leggiere.

L'avv. Giulio Tedesco, da Verona, fa ammirare un suo modello di barella a zaino, che è quanto si può dire di ingegnoso. Si smonta rapidamente e si avvoltola nel letto di tela della barella, a forma di zaino, nelle dimensioni presso a poco degli zaini della nostra truppa. Oltre la barella, vi è dentro una cassettina per medicinali. In tutto circa tredici chilogrammi di peso.

Notevole la meravigliosa precisione dei pezzi e l'elegante solidità dell'insieme. L'importo della barella è di lire quarantasette, presso che nella fabbricazione cumulativa potrà venire sensibilmente ridotto.

Questo del signor Tedesco è uno dei pochi modelli interessanti ed originali della mostra.

Altro modello curioso è quello del signor Righini (numero cinquanta). Si tratta di una barella a grembiule da attaccarsi al collo di un soldato. Si può usare anche fissa a stanghe. Se viene usata a grembiule le stanghe possono servire da bastone di montagna.

Al numero cinquantuno il tenente contabile Pasquale Galluppi da Aquila presenta una sua barella semplice comodissima e sopratutto pratica. Si può scomporre in due parti che vengono messe dentro a un sacco e portate da due soldati a guisa di un arnese da zappatore. E' forte e pesa soli sette chilogrammi circa e costa pochissimo. Per il modo di scomposizione e di trasporto certo risponde alla lettera del concorso.

I signori Righini e Simonetti da Lodi espongono una bella e comoda barella, e il marchese Giuseppe De Lucca da Messina presenta — numero cinquantatre — un modello di barella in ferro solida e semplice. L'altro modello di Salvatore Sortino da Cefalù è una barella da campo lodevole perchè segue anche i movimenti del corpo umano. Semplice e leggera anche la barella di Matteo Mascarello.

Chiude la mostra italiana e l'esposizione del concorso il modello di barella del dott. L. Taussig, il noto primario di Santo Spirito in Roma.

Questa barella è un gioiello. Semplicissima di una semplicità non superabile, offre la massima comodità per il ferito. I sostegni sono composti di tre bastoncini di faggio, solidamente legati a spago. Il letto è in tela, è concavo, quindi offre anche molta sicurezza per il trasporto.

Le due testate in pino si infilano nei sostegni comodissimamente per un foro abbastanza largo per essere sufficiente anche in caso di accrescimento del legno per umidità.

Così dicasi dei sacchetti laterali nella tela del letto, ove vanno infilati i sostegni. Le testate si tengono ferme con due cordicelle semplicissime.

Il grande vantaggio di questa barella è di scaricare il ferito sul tavolo d'operazione o sul letto senza levarlo dalla barella, e aggravarlo con movimenti bruschi. Si posa la barella sul tavolo o sul letto e si levano i bastoni e le testate. Sotto al ferito rimane la tela che non può dargli noia fino al termine della medicatura.

Altro grande vantaggio è la *leggerezza*: tutta la barella non pesa che circa otto chilogrammi. Levati i bastoni, formati ad *alpenstok*, e mettendovi sopra una bandiera possono servire anche da segno di riconoscimento per l'altro compagno, sul campo. La barella fatta ad involto non pesa che kg. 3,000.

E' solidissima, avendo resistito a pesi di oltre un quintale, elastica, perciò il ferito non soffre le scosse del passo dei portatori. Non ha una cerniera, non un pezzo di ferro o di cuoio, quindi nulla che possa guastarsi. I bastoncini e le testate sono verniciate a vernice impermeabile del Pozzi, resistente a qualunque lavatura anche di disinfezione. Costa poco meno di otto lire, circostanza anche questa da non dimenticarsi. Annesso alla barella vi è un involto a rete per il trasporto degli oggetti di prima cura e alimentazione. La reticella non pesa che duecento grammi.

La barella Taussig si monta e smonta in circa un minuto.

Riassumendo, mi sembra che questo modello debba attirare vivamente l'attenzione del giurì. Certo entra, sia per il concetto che per la costruzione, nelle condizioni determinate tassativamente dalla volontà dell'augusto promotore del concorso.

**

Pochi commenti alla mia analisi.

Altri di competenza speciale parlerà in merito. Io a lume semplice di buon senso ho creduto dover mettere più specialmente in luce i modelli esposti che rispondono al regolamento del concorso.

Quasi tutto il materiale esposto è bello, lodevole e per i diversi usi, certo utilissimo. Ma poco è quello che potrebbe giovare, come era nell'intenzione di Re Umberto, al servizio d'ambulanza in prima linea del fuoco. E per questo servizio si richiedono mezzi di grande semplicità, di facilità di trasporto e di pochissimo ingombro. Dei modelli esposti, alcuni veramente sono ispirati a questi criteri ed io l'ho rilevato giudicando, si capisce, con la mia testa: il giurì, alla sua volta, esaminerà, vaglierà le ragioni dei concorrenti e pronuncierà il suo giudizio illuminato, al quale, fin d'ora, mi inchino e sottoscrivo.

Intanto esprimo al conte della Somaglia, benemerito presidente del Comitato centrale della Croce Rossa e organizzatore dell'attuale esposizione, le più vive congratulazioni per l'ottima riuscita della nobilissima gara.

Borelli.

Corte di Cassazione

SEZIONE PENALE

Il processo della Banca Romana.

Ieri fu discusso davanti alla suprema Corte di Cassazione il ricorso presentato dal Procuratore generale sen. Bartoli, per l'annullamento della sentenza pronunziata dalla Sezione d'accusa.

Procureremo di tradurre in lingua povera le dotte ed eleganti questioni giuridiche svolte dai vari oratori, in modo da farle comprendere alla generalità dei nostri lettori.

L'udienza fu aperta alle 12 1[2 davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, che venne poi man mano ingrossandosi, in massima parte composto di avvocati e pubblicisti.

Presiedeva S. E. Ghiglieri primo presidente, coadiuvato dai consiglieri Spera relatore, Guarrasi, Cocchia, Cardone, Brunenghi e Serra.

Il pubblico ministero era rappresentato dal procuratore generale della Corte suprema, S. E. Auriti.

Al banco della difesa sedevano gli avvocati Busi, Grippo, Mazza, Simeoni, Fabrizi, Rosi e Vitale.

Il relatore cons. Spera comincia dal riassumere, con grande chiarezza ed ordine, le risultanze generali della causa intentata contro Bernardo Tanlongo e correi, riepilogando le singole imputazioni, quali furono enunciate nell'ordinanza della Camera di consiglio.

Espone quindi i sommi capi della sentenza della sezione d'accusa, contro la quale ricorre il Pubblico Ministero.

Esamina ad uno ad uno i motivi di nullità accennati nel ricorso e, dopo di aver deplorato la frase del procuratore generale, colla quale si qualifica quella sentenza una delegazione di poteri e di coscienza, conchiude facendo appello alla giustizia imparziale e serena della Corte.

S. E. Ghiglieri raccomanda agli avvocati la brevità e di evitare le inutili ripetizioni.

L'avv. Rosi, difensore di Pietro Tanlongo, sostiene la inammissibilità dei tre primi motivi contenuti nel ricorso.

Il 1°, secondo il quale nella seduta della sezione d'accusa del 5 settembre sarebbe mancata la presenza del cancelliere, poggia sopra un equivoco; poichè se mancava il cancelliere Dotti, era presente il vice-cancelliere che ne faceva le veci e ne disimpegnava le funzioni. Quindi non c'è violazione dell'art. 426 del Codice di procedura penale.

Il 2° motivo, violazione dell'art. 429 cod. p. p., sarebbe che la sentenza non fu tutta redatta in collegio o dal relatore, ma da un vice-cancelliere aggiunto che da solo ne redasse una parte.

Il 3° motivo, violazione dell'art. 460 Cod. p. p., risulterebbe da un colloquio passato fra il Relatore ed un collega consigliere, colloquio che avrebbe tenuto luogo della deliberazione di rito e ciò senza la presenza del terzo consigliere voluto dalla legge.

L'avvocato dimostra come questi due motivi di gravame del Procuratore Generale basino sopra la dichiarazione del vice-cancelliere Pietrosi, il quale disse di avere bensì materialmente scritto la sentenza, ma sotto la dettatura o la immediata direzione del Relatore.

Invece il Procuratore Generale altera questa dichiarazione quando aggiunge che la sentenza fu dal vice-cancelliere *originalmente* redatta con una delegazione per parte del magistrato della Sezione di accusa di poteri e di coscienza.

Non è poi esatto che la sentenza di una causa tanto grave fosse compilata in due giorni cioè nelle sole sedute del 16 e del 20 settembre. Lo stesso P. M. ammette che la prima seduta fu tenuta il 5 settembre; furono dunque 15 giorni che si impiegarono dalla sezione d'accusa nello studio della causa prima di venire alla estensione della sentenza.

Ammettendosi poi il ricorso verrebbe annullata anche quella parte della sentenza colla quale gli imputati, non prosciolti, sono rinviati al giudizio della Corte d'assise.

Conchiude dicendo che la motivazione del ricorso suona offesa al nobile consesso che emanò quella sentenza. Ora la Suprema Corte è troppo in alto collocata perchè possano pervenirle le voci delle passioni che si agitano in basso.

L'avv. Fabrizi solleva la questione della tardiva presentazione del ricorso del P. Ministero.

Secondo la procedura il termine utile per presentare ricorso scade dopo 24 ore.

Cita l'orario delle cancellerie e i regolamenti della Cassazione per dimostrare che il ricorso del Procuratore generale presso la Corte d'appello fu presentato quando i termini di legge erano perenti.

L'avv. Mazza sostiene la illegalità della notifica della dichiarazione del procuratore generale, perchè non venne notificata, come la legge vuole, al domicilio eletto da Michele Lazzaroni, che era Palestrina, non il suo palazzo di Roma.

Nè si dica che gli effetti di sottomissione cessano colla dichiarazione di non farsi luogo a procedere. E' tanto vero che la cauzione data da Michele Lazzaroni non fu potuta ritirare, perchè la sentenza che lo proscioglieva non era passata in giudicato, in causa degli effetti sospensivi del ricorso. Pertanto quella dichiarazione fu irregolare, tardiva e illegalmente notificata.

L'avv. Busi solleva una pregiudiziale. Egli dice non potersi discutere il ricorso del Procuratore Generale in Cassazione se prima non preceda un atto formale di inscrizione in falso.

Ora non si può negar fede a quanto è affermato in una sentenza, senza impugnarne la autenticità in linea di fatto.

Pertanto è errato il metodo del P. M., il quale insorge contro la sentenza, fondandosi sopra dichiarazioni estragiudiziali, su certificati più o meno regolari emessi da cancellieri.

La sentenza poteva essere denunziata in un modo soltanto, della dichiarazione nelle debite forme di inscrizione in falso, voluta dagli articoli 714, 717 e 722 del Cod. di p. p., dichiarazione che non può essere supplita da atti equipollenti.

Si augura poi rispetto alto che egli prova per la magistratura di cui negli anni giovanili fece parte, che i motivi del ricorso non vengano discussi e che la sua pregiudiziale prevalga.

Gli *avvocati Simeoni e Grippo* si diffondono lungamente per dimostrare come il ricorso sia inattendibile oltre che nei motivi di rito, anche in quelli di merito perchè infondati ed illegali.

Dimostrano come differenti sostanzialmente siano gli effetti delle due formule: *insufficienza di indizi o inesistenza di reato.*

A ore 3,10 la seduta è sospesa per 10 minuti.

Alla ripresa l'*avv. Vitale* parla per Angelo Mortara. Richiama la pregiudiziale della inaccettabilità dei motivi di rito.

Non possono portarsi davanti alla Cassazione che questioni di *diritto*; il ricorso del P. G. entra invece nel *fatto*, poichè la sezione d'accusa pronunziò l'inesistenza di reato dal suo diffuso fondandosi unicamente sullo stato di fatto.

S. E. Auriti, p. m., non crede giusta la illazione di alcuni dei difensori, secondo la quale la Corte dovrebbe respingere il ricorso perchè in esso si contiene oltraggio contro la magistratura.

La Corte compirà un atto di giustizia nei limiti che gli sono concessi.

Non ammette la irrecivibilità del ricorso per i termini della sua presentazione, perchè nel caso speciale i termini devono computarsi non a giorni, ma a ore.

Ribatte le eccezioni sollevate sulla notificazione fatta a Michele Lazzaroni, poichè egli prima ancora della sentenza della Sezione d'accusa era stato prosciolto dall'obbligo di dimorare in Palestrina, quindi la notificazione non doveva farsi al domicilio coatto, ma al suo domicilio legale in Roma.

Esclude che il colloquio fra il Relatore e un consigliere fosse cosa meno che lecita; il vero punto giuridico e morale del ricorso sta nella pretesa delegazione di poteri e di coscienza.

Ora vi è un certificato del Vice-Cancelliere che scrisse la sentenza, che attesta che una parte di essa fu da lui compilata sotto la direzione del relatore.

Quando lo scritto deve essere poi riveduto, corretto ed approvato dal committente, che integra lo schizzo, l'abbozzo che gli è presentato, non può dirsi vi sia delegazione di poteri. Da ciò alla falsità ci corre. Potrà essere tutt'al più una questione di alta convenienza; ed in tal caso vi sono misure disciplinari per disapprovare una intromissione poco delicata. Ma questo non giustifica nè nella forma nè nella sostanza la grave accusa contenuta nel ricorso contro la magistratura.

Egli esprime il suo profondo dolore per questo incidente.

Entra quindi in una dotta e minuta disamina sui motivi di merito, sceverando ciò che è parte di diritto da quanto è parte di fatto, e conchiude che sebbene il ricorso sia ammissibile in rito, dal punto di vista del merito deve essere respinto.

Alle 4 1[2 la Corte si ritira. La sentenza sarà pronunziata probabilmente fra qualche giorno.

Per il Pubblico.

CALENDARIO

VENERDI', 27 ottobre — S. Fiorenzo.

Leva il sole alle ore 6,26 m. — Tramonta alle 5,0 s.
Leva la luna alle ore 6,18 s. — Tramonta alle 9,6 m.

BOLLETTINO METEORICO

26 Ottobre 1893.

Europa pressione molto bassa Nord, 733 Hernosand; elevata Sud, 771 Costantinopoli.

Italia 24 ore: barometro generalmente diminuito cinque ad un mill. Nord al Sud; cielo sereno, qualche nebbia valle padana.

Stamane cielo coperto estremo Nordovest, nuvoloso sereno altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente meridionali, cielo vario tendente alla pioggia al Nord, temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 25 ott. 1893.

Nati 32 compreso 1 nato morto

Morti 23 dei quali 8 sotto i 7 anni

Morti

Silvestri Teresa di Luigi, Roma, 29, coniug.
Tozzi Giuditta fu Luigi, Fiesole, 74, id.
Falsioni Sosta di Ignazio, Pieve Torina, 15, nubile
Costa Giuseppa fu Domenico, Roma, 34, coniug.
Savio Carlo fu Giovanni, Cuneo, 47, id.
Cardinali Adelaide fu Belardino, Monterotondo, 40, ved.
Settimi Matilde fu Benvenuto, Roma, 53, nubile
Michelozzi Domenico di Giovanni, Rimini, 30, coniug.
Iussi Giuseppe fu Paolo, Novara, 57, id.
Zinconi Ignazio fu Antonio, Caserta, 65, id.
Di Ferdinando Felice fu Ferdinando, Pescorocchiano, 23
Evert Adelaide fu Ludovico, Roma, 43, coniug.
Parra Luigia, Venezia, 54, nubile
Dell'onte Gaetano fu Luigi, Fossombrone, 45
Drouet Pietro fu Gioacchino, Roma, 74, celibe.

REBUS

Chiamate me

Spiegazione della Sciarada di ieri:
MAL-ANNO.

La famiglia Savio ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero dare un'ultimo tributo d'affetto al suo caro estinto

SAVIO CARLO

accompagnandone la salma all'ultima dimora e chiede venia se della sciagura non fosse a qualcuno pervenuto il triste annunzio.

Le famiglie **Lupi** e **Giarè**, addoloratissime, ringraziano vivamente la popolazione di Fara Sabina, per le dimostrazioni di affetto ed accompagno all'ultima dimora della loro cara estinta **Adelaide Giarè in Lupi**, esprimendo altresì immensa riconoscenza al medico del luogo, signor dott. Mercangeli, che tanto affettuosamente prestò le sue intelligenti cure nella lunga malattia.

Cronaca di Roma

L'Esposizione di Roma.

Nella sala della piccola Borsa si adunò iersera il Comitato generale per l'Esposizione nazionale, allo scopo di procedere alla nomina del nuovo Comitato esecutivo.

Lette parecchie adesioni di assenti, fra le quali quelle degli on. Giovagnoli, Trompeo e del comm. Betocchi, l'assessore De Angelis, che presiedeva l'assemblea, fece una minuta relazione dell'opera della Commissione per una soluzione pratica della questione, deplorando la perdita fatta dell'on. Baccelli e raccomandando ai presenti di votare compatti per la nuova presidenza proposta.

L'avv. Sciolla diede quindi comunicazione del compromesso concluso con la Casa Borghese per la cessione temporanea della Villa, rilevando le facilitazioni ottenute, per quanto si riferisce specialmente al pagamento delle L. 250 mila pattuite come rimborso di tasse, perdite di fitti ecc. Tale pagamento — disse — dovrà esser fatto per 50 mila lire tre mesi dopo l'approvazione della lotteria, per 100 mila lire un mese dopo l'apertura dell'Esposizione e per le residuali 100 mila lire tre mesi dopo la chiusura.

Posto ai voti, il compromesso fu approvato a grandissima maggioranza.

L'assessore De Angelis invitò quindi l'assemblea ad eleggere la nuova presidenza ed il nuovo Comitato esecutivo; ma prima che si venisse ai voti, fu presentata una protesta con cento firme — molte delle quali (fu constatato in seguito) non erano di azionisti, mentre parecchie altre erano di persone che non hanno pagato le quote sottoscritte — contro la candidatura proposta per la nuova presidenza, protesta informata a criteri di campanile, che l'assemblea, molto opportunamente, non volle prendere neppure in considerazione.

Da tale protesta l'avv. Amici prese occasione per proporre che il sindaco di Roma venisse acclamato presidente onorario del Comitato, ma l'argomento non essendo iscritto all'ordine del giorno, la proposta Amici, appoggiata da parecchi, fu dal proponente stesso ritirata; dietro promessa dell'on. Menotti Garibaldi sarà presentata nuovamente alla prossima adunanza.

Parlò quindi l'on. Antonelli, il quale dimenticando le critiche da lui fatte in passato, fece una apologia dell'opera dell'on. Baccelli per l'Esposizione di Roma, combattendo il nuovo indirizzo che s'intende dare al Comitato e concludendo col dichiarare che si sarebbe ritirato dal Comitato stesso.

All'on. Antonelli, interrotto continuamente dall'assemblea, rispose vivacemente l'assessore De Angelis, che gli rammentò come egli ed i suoi amici seguissero già l'on. Baccelli quando l'on. Antonelli neppure si sognava di divenire deputato di Roma. E soggiunse:

Noi abbiamo seguito l'on. Baccelli nella sua nobile idea fino a quando ha creduto di doversi separare da noi: ma il suo distacco non può nè deve significare che questa idea si spenga.

L'on. Antonelli allora lasciò la sala con alcuni suoi amici, fra animate discussioni.

Finalmente si procedette alla votazione.

Vennero eletti, alla quasi unanimità, presidente l'on. Tommaso Villa; vice-presidenti gli on. Menotti Garibaldi, Tittoni Vincenzo, il cav. avv. Romolo Tittoni (vice-pres. della Camera di commercio di Roma), ed il comm. ing. Alessandro Betocchi.

Si passò quindi all'elezione del nuovo comitato esecutivo che risultò composto nel modo seguente:

On. Aguglia avv. Francesco — Alatri Marco — Albini dott. Augusto — on. Antonelli conte Pietro — avv. Amici Giovanni — Arquati Pasquale — Bernabei Felice — on. Barzilai avv. Salvatore — ing. Basevi Angelo — Bianchi Enrico operaio — Bonelli Mario — on. Borruso ing. Gaetano — Calderini prof. Guglielmo — Casciani Augusto operaio — Canovai Tito — Castellani Giovanni — Castellani Guglielmo — Cavallini Luigi — Chiappa Paolo — on. Coppino Michele — on. Daneo avv. Edoardo — on. De Amicis Mansueto — De Cesare Raffaele — ing. De Angelis Giulio — Desantis Guglielmo — De Gregorio march. Leopoldo — on. Del Vecchio avv. Pietro — Del Vitto Ernesto — Fabi-Altini Francesco — Ferrari prof. Ettore — prof. Ferraris Galileo — Freda prof. Pasquale — Friedlander Enrico — on. Fusco avv. Ludovico — prof. Galanti Arturo — Gallori Emilio — Galluppi prof. Enrico — Garroni Evaristo — Gazzani col. Adriano — Gilardini Cesare — Gioia Edoardo — Giordano Apostoli — on. Giovagnoli prof. Raffaele — Gondrand Francesco — Guidi dott. Francesco — Lang avv. Filippo — ing. Manfredi E. Manfredo — ing. Mayer Guido — Marini Marino — ing. Mangarini prof. Guglielmo — Menotti Carlo — Michetti F. P. — on. Miraglia prof. Nicola — Modigliani Moisè — Montenovesi dott. Vincenzo — Moriggia Giacomo — Novi Giovanni — on. Ostini Giuseppe — Pacelli Ernesto — Pagliani prof. Luigi — avv. Panserini Francesco — ing. Passerini Dionisio — prof. Pacorella Gaetano — Peroni Giovanni — Pierret Luigi — Piatti Alarico — Pinelli prof. Ettore — on. Raggio conte Edilio — Ripamonti Domenico — Rosco prof. Rinaldo — Ruspoli princ. Alessandro — on. Sacconi conte prof. Giuseppe — on. Scaramella-Manetti Augusto — Sciolla Casimiro — Simonetti Attilio — Spitaleri barone Antonino — on. Tittoni Tommaso — on. Trompeo Eugenio — on. Varelli Candido — Veraldi Giuseppe.

Fra gl'intervenuti all'adunanza v'erano parecchi deputati, consiglieri comunali ed industriali. Fra i primi notammo gli on. Menotti Garibaldi, Pais, Aguglia, Passerini, Ostini, Tittoni, Arbib; gli assessori Gazzani e Palombà; i consiglieri comunali Novi, Bianchi, Casciani, Veraldi.

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 21,8 — minimo: 8,0.

I Sovrani e gli orfani degli impiegati. — L'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, nel giorno dell'inaugurazione del suo primo Convitto maschile in Spoleto indirizzò alle LL. MM. il seguente telegramma:

« S. E. Rattazzi — Monza.

« Istituto Nazionale orfani impiegati civili Stato « inaugura oggi Spoleto suo primo Convitto maschile col concorso autorità politiche amministrative, rappresentanze diverse Associazioni impiegati in Roma e grande concorso di popolo « acclamanti principio carità fraterna che l'Istituto informa e le Loro Maestà, suoi Alti Patroni che tale principio benefico riassumono.

« Prego umiliare alle LL. MM. i voti di riconoscenza e i devoti omaggi dell'intero Consiglio « d'amministrazione.

« Vice-presidente: *Pia.* »

Il ministro della Real Casa, a nome delle Loro Maestà, ha così risposto:

« Vice-presidente Istituto Naz. orfani impiegati civili dello Stato — Spoleto.

« Augusti Sovrani intesero con vivo compiacimento l'inaugurazione costà eseguita dall'Istituto Nazionale per gli orfani impiegati civili « dello Stato del suo primo Convitto maschile e « facendo voti per la prosperità di così benefica « istituzione ringraziano l'intero Consiglio d'amministrazione dei suoi affettuosi sentimenti e « omaggi. « Ministro: *Rattazzi.* »

Pubblica istruzione. — *Licei.* — Sono trasferiti i professori Ferruccio Martini (lettere italiane) da Pavia a Roma « Mamiani » — Felice Bortolotti (matematiche) da Caltanissetta a Roma « Umberto I. »

Ginnasi. — Enrico Franceschi, direttore a Velletri, è trasferito a Veroli — Il prof. Filippo Riva è incaricato della direzione a Viterbo — Sono trasferiti i prof. Lionello Levi da Benevento a Roma « E. Q. Visconti » — Augusto Serena da Massa a Tivoli — Gabriele Neyroz (francese) da Genova « Doria » a Roma « Mamiani » — Luigi Von Ott (id.) da Roma « Mamiani » a Genova « Doria » — Nobile Accettella, rettore del Convitto nazionale a Tivoli, è incaricato della direzione del ginnasio.

Scuole tecniche. — Emilio Aschieri, prof. di disegno a Frosinone, è traslocato a Nicosia, prestando servizio alla « Cola di Rienzo » di Roma — Giuseppe Liboni, prof. di computisteria a Velletri, è colloc. in aspettativa — Ulisse Grifoni, è nom., per un anno, prof. di storia e geografia a Frosinone — Ascenso Marinelli è traslocato da Civitavecchia ad Agnone.

Ginnastica — Sono confermati maestri di ginnastica per un anno: Maria Garbini alla superiore normale femminile « Giannini Milli » ed Emilia Avitabile alla « Regina Margherita » di Roma — Giuseppe Graziani alla superiore normale maschile di Velletri.

Scuole normali — I prof. Giuseppe Toti ed Antonio Pasquali, direttori delle superiori femminili « Regina Margherita » di Napoli e « Margherita di Savoia » di Roma, sono rispettivamente traslocati dall'una all'altra sede.

La signora Laura Navalli è nominato direttrice reggente del giardino d'infanzia annesso alla « Margherita di Savoia » di Roma.

Monumenti e scavi — L'ing. agronomo Raffaele Scapaticci è nominato ispettore pel mandamento di Frosinone.

Ospizio di S. Michele. — La presidenza del « Circolo Mercuri-Calamatta » invita tutti gli ex-alunni dell'Ospizio di S. Michele ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo sabato 28 corrente, alle ore 8 1[2 p., nella sede del Circolo, in via Campo Marzio, n. 46, per la rinnovazione di tutte le cariche sociali.

Club alpino. — Domenica prossima escursione a Ponte Sfondato, Farfa e Fara Sabina.

Partenza da Roma, col treno delle 6 a. — Stazione Fara Sabina, 7,9 a. — Arrivo a Ponte Sfondato, 8,40 a. — Arrivo a Farfa, 11 a. — Partenza, 11,30 a. — Arrivo a Fara, 12,15 p. — Partenza, 2,45 p. — Arrivo stazione Fara, 5,25 — Ritorno in Roma col treno delle 6,50.

Preventivo L. 5 — Appuntamento alla stazione di Termini alle 5 1[2 a.

Magistratura. — Sono destinati in missione di vice pretori i seguenti uditori:

Domenico Ancona, appl. al tribunale di Roma, traslocato a Viterbo, temporaneamente alla pretura urbana di Roma — E. Barali d'Arezzo e Salvatore Del Franco, applicati al trib. di Napoli a Roma (4.a) e (2.a) — Tomaso Sessa, appl. al trib. di Melfi, a Roma (3.a).

L'avvocato Centola ha trasferito il proprio studio legale da piazza Madama in via dell'Anima 39 piano primo.

Bicchierata d'onore. — Ieri, i graduati delle guardie di pubblica sicurezza, della compagnia di Roma, nella nota vigna di Scarpone fuori la porta S. Pancrazio, offrirono una bicchierata d'onore al loro comandante Leproni, completamente rimesso dalla disgrazia occorsagli nello scorso agosto.

Per la « Dante Allighieri. » — Il Comitato generale per le elezioni amministrative del 1893, a mezzo del suo cassiere A. Antonelli, ha versato nella cassa del Consiglio centrale della Società « Dante Allighieri » L. 232, residuo della somma raccolta per le elezioni suddette.

In Vaticano. — I decorati Pro-Ecclesia et Pontifice si troveranno in Roma non più tardi del giorno 8 novembre e porteranno seco la propria decorazione, della quale si muniranno durante l'udienza pontificia.

L'udienza avrà luogo la mattina del 9 nella sala delle Carte geografiche.

Nei giorni successivi i decorati assisteranno in S. Lorenzo fuori le Mura ad una messa celebrata alla tomba di Pio IX.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi venne celebrato un funerale pel defunto maresciallo Mac Mahon.

Nel mezzo del tempio sorgeva un ricco catafalco attorniato da molti ceri. Pontificò e diede l'assoluzione al tumulo monsignor Combes arcivescovo di Cartagine. Assistevano in posti riservati i due ambasciatori di Francia col personale delle rispettive Ambasciate.

Vi fu scelta musica, eseguita dai cantori della chiesa, coadiuvati dagli alunni del Seminario del Sacro Cuore.

— Il padre gesuita Pierling, il quale è un'autorità nelle questioni storiche e religiose della Russia, come dicemmo, sta studiando negli archivi vaticani, per rintracciare tutti i documenti che si riferiscono al cardinale ruteno Isidoro, amico e contemporaneo Bessarione.

Un'aggressione... apocrifa. — La tentata aggressione di cui, secondo un giornale della sera, sarebbe rimasto vittima il senatore Monteverde, in una strada dei Colli Albani, vicino a Castel Gandolfo, è una fiaba e siamo lieti di poterla smentire.

Il fatto che ha dato origine alla voce, è stato questo:

Un vignarolo del senatore Monteverde, tal Raffaele Gennari, venne aggredito, per gelosia di donne, da due contadini del luogo, i quali gli esplosero contro due colpi di rivoltella andati a vuoto. Alle grida del Gennari, accorse il sen. Monteverde, che in quel momento rincasava colla figlia.

Null'altro.

Il brigadiere dei carabinieri di Castel Gandolfo, insieme ad una guardia municipale, trovò in terra un cappello e la rivoltella, che servirono pel riconoscimento dei contadini aggressori, i quali vennero arrestati.

Falsi monetari — Alla Questura era pervenuta notizia dell'esistenza di una fabbrica di monete false ai Prati di Castello. I delegati Leproni e Saraiva presero a loro la cosa e fatte le opportune indagini, poterono accertarsi che la fabbrica stessa era tenuta in casa dai fratelli Cruciani Giovanni Battista ed Antonio, fornai disoccupati, al palazzo Allegretti in via Famagosta.

I delegati predisposero quanto era necessario per sorprendere la fabbrica, ed infatti ieri penetravano nella casa dalle finestre per mezzo di alcune scale, mentre vi si trovavano i fratelli Cruciani insieme a Musetti Leonilde, moglie del Cruciani Antonio, e Turchi Luisa, custode dello stabile.

La visita fu così improvvisa che i falsari non ebbero neppure il tempo di nascondere le forme di gesso, i crogiuoli, il metallo disposto per la fabbricazione e gli acidi relativi, nonchè alcune monete false da 5, da 2 e da 1 lira e circa 150 lire di monete d'argento.

I fratelli Cruciani, all'atto dell'arresto, opposero viva resistenza e riuscivano a gettarsi dalla finestra alta 5 metri da terra senza farsi alcun male, cercando di guadagnare con la fuga la campagna: però furono raggiunti presso la piazza d'Armi ed arrestati.

Sono recidivi.

Ieri stesso il delegato Leproni coadiuvato dal brigadiere di P. S. Bacci, dalle guardie Rossi-Teneto ed Ovidi sorprendevano un'altra fabbrica di monete false al viale Parioli nella casa in costruzione ora abbandonata di proprietà Natili Giuseppe.

Colà fu arrestato Paladini Giovanni di anni 20 da Ausonia mentre fabbricava monete false d'argento, sequestrandogli gli ordegni necessari e circa 100 monete fabbricate allora allora. Fu anche arrestato il garzone d'oste Pascale Pietro di anni 23 da Orbassano che con lui si trovava e che aveva tentato fuggire.

Il Paladini è anch'esso recidivo e trovasi in libertà provvisoria.

Uno scoppio al « Folchetto. » — Ieri sera, verso le 5, scoppiò, con molto rumore, un motore a gas della tipografia del *Folchetto*, in piazza S. Silvestro.

Si radunò subito una gran folla, che credeva si trattasse d'una bomba; accorsero guardie e carabinieri, ma presto fu chiarita la cosa. Gran chiasso, ma poco danno; meglio così.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Nazionale — Un'altra commedia che non è riuscita, e che non ha nemmeno la minima possibilità di poter in qualche modo essere accomodata: *Il mondo delle morale*, di F. Guerra, è stata ieri sera disapprovata.

Eppure tuttavia il pubblico, non numeroso, era ben disposto, tanto che al primo atto c'è stato qualche applauso: ma gli altri!... una catastrofe completa.

« Non c'è dialogo, non c'è teatralità, non c'è stile; l'argomento è diluito in cinque atti senza brio, senza interesse, senza caratteri, senza intreccio. L'autore ha voluto scrivere una commedia di carattere, e non c'è riuscito: manca ai suoi personaggi la verità, e sopratutto la comicità. Dove ha voluto essere satirico è riuscito banale; e quando ha tentato riprodurre la vita elegante è caduto nel volgare e nel vano.

In conclusione: un numero di più nella gran fiaschetteria dei giovani autori italiani.

Auguriamo però al Guerra di poter riuscire meglio un'altra volta.

Stasera lo spettacolo è più lieto: è la rappresentazione d'onore del brillante Da Riso: che il nome porti fortuna!

Ecco il programma: *Gli inconvenienti del divorzio*, di E. Reggio; *Il passaggio di Venere*, di Mariani e Tedeschi; *Quella signora che aspetta*, di Halley, e il famoso famosissimo *Graffigny*, la nota e allegra parodia comico musicale.

Valle. — Una bella serata: molta gente, molte risate e molti applausi ad Angelo Zoppetti, per il suo spettacolo d'onore.

Stasera *La mentitrice* di A. Daudet, nuova per Roma, e lunedì serata d'onore della signora L. Novelli.

Quirino. — Serata d'onore del buffo Luigi Maresca, con spettacolo variatissimo: *Scioscia-mocca erede di 60,000 scudi* (beato lui!); il secondo atto dell'*Orfeo all'inferno* col relativo cancan, e il secondo dei *Coscritti*.

Rossini. — Due ore prima dello spettacolo non c'era un posto a pagarlo a peso d'oro. La signora Persico ha ottenuto uno dei suoi soliti successoni straordinari, fatti di applausi, di *bis*, di chiamate al proscenio: un vero entusiasmo, che dura e durerà chi sa per quante sere ancora.

Tutta la compagnia la coadiuva con molto brio e con vera abilità; e tutti possono notare anche come siano eleganti i costumi degli esecutori delle graziosa operette. E' una vera festa per gli orecchi e per gli occhi.

Stasera si ripete *Diavolina*, con la popolare canzone *La carciofola*.

Alle Varietà. — Ungherese no: Dora Parnes non è ungherese, ma meriterebbe esserlo, perchè tutte le ungheresi che cantano sono belle. Però sono belle anche le viennesi, e Dora Parnes è viennese, viennese puro sangue, come le soavi ispiratrici di Strauss.

Quel che è certo, è che la elegante artista continua a rapire i cuori ed a entusiasmare i frequentatori della *Varietà*: gli applausi continuano dal principio alla fine, e si vorrebbe averla sempre in scena.

Pur troppo le cose liete durano poco! Dora Parnes è stata chiesta dal caffè-concerto *The empire* di Londra, per cantarvi in italiano. A lei, così, si apre una splendida carriera: anche lassù un altro successo l'aspetta. E chi non l'ha ancora sentita e ammirata, non perda tempo, che ce n'è per poche sere ancora. **Fabr...**

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Il passaggio di Venere*, ore 9.
Valle — *La mentitrice*, ore 9.
Quirino — *Orfeo all'inferno*, ore 9.
Rossini — *Diavolina*, ore 9.

Ultime Notizie

Iersera hanno fatto ritorno in Roma il ministro Pelloux e il comm. Sensales, direttore generale della P. S.

Il sottosegretario di Stato alle finanze, onorevole Lanzara, è partito per Napoli; il sottosegretario alla marina, on. Palumbo, è tornato alla capitale.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino, generale Lanza, andrà oggi a Stuttgart per presentare al Re del Wurtemberg le insegne dell'Ordine dell'Annunziata conferitegli da S. M. il Re Umberto.

Il Re e gli operai cappellai di Monza

Ieri, il Re, accompagnato dal Ministro della Real Casa, comm. Rattazzi, e dal primo aiutante di campo, generale Ponzio Vaglia, ha visitato lo stabilimento di fabbricazione di cappelli Carrozzi. Lo ricevettero il sig. Carozzi, l'on. deputato Mapelli, il capitano Camperio ed il Sottoprefetto.

Gli operai offersero al Re un cappello e le operaie due mazzi di fiori. S. M. si trattenne nella visita allo stabilimento circa due ore.

I funerali di Lord Vivian.

Echi di Londra.

(S) **Londra**, 26. — Il *Daily News*, parlando dei funerali di lord Vivian a Roma, dice che lord Vivian era amato per le sue qualità personali. Gli Italiani vollero dargli una prova di rispetto come uomo e come abile diplomatico; ma è evidente che egli fu onorato, non soltanto come ambasciatore, ma benanco come ambasciatore d'Inghilterra. I funerali del maresciallo de Mac Mahon unirono maggiormente i Russi ed i Francesi; quelli di lord Vivian ebbero lo stesso effetto per gli Inglesi e gli Italiani.

Trattato di commercio.

Il Congresso del Paraguay ha approvato ed il governo ha ratificato il trattato di commercio con l'Italia.

Magistratura.

Antolini cav. Giovanni, consigliere di Cassazione a Firenze, e D'Ippolito cav. Luigi, consigliere d'appello in Aquila, sono collocati a riposo e nominati: il primo commendatore della Corona d'Italia, e il secondo cavaliere mauriziano.

— Gennaro cav. Ferrara, cancelliere di Cassazione a Napoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia, continuando nell'attuale ufficio in Napoli.

Enrico comm. Severini, consigliere di cassazione a Roma, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di primo presidente d'appello, ed è nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

I buoni di cassa.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera annunzia che oggi saranno emessi i nuovi buoni di cassa da 1 lira, di cui nel decreto reale del 4 agosto 1893.

Credito agrario.

L'adunanza della Commissione consultiva del Credito agrario, che doveva aver luogo ieri, non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale.

E' stata rimandata a sabato prossimo.

L'on. ministro del commercio ha con telegramma sollecitato i singoli Comissari a non mancare a questa riunione, stante la grande importanza delle questioni segnate all'ordine del giorno.

L'Italia in Africa.

Dal Comandante della R. nave *Staffetta* di stazione sulla costa orientale d'Africa pervenne al Ministero della Marina il seguente telegramma in data 16 c. m. da Merka (Benadir):

« L'undici corrente trovandomi qui per assistere all'insediamento dell'amministrazione della Compagnia italiana, ritornando a bordo con parte dello Stato Maggiore, il tenente di vascello Talmone venne ucciso a tradimento da un fanatico somalo che fu ucciso mentre tentava fuggire. Fu eseguito il bombardamento della città indigena con serio danno, risparmiando la parte araba ove trovasi la sede della Compagnia Italiana. La salma dell'ufficiale Talmone venne trasportata e tumulata in Italia.

« Dodici capi somali trovansi prigionieri a bordo. Proseguirò la missione, appena potrò, andando quindi a Zanzibar od Aden secondo le circostanze consiglieranno: non potrò giungervi prima del 10 p. v. Il Comandante di bordo: Incoronato.

(S) **Londra**, 26. — Il *Times* ha da Zanzibar 26:

« Il secondo luogotenente della nave italiana *Staffetta* fu pugnalato ed ucciso a Merka da un indigeno somalo. La città fu immediatamente bombardata. Parecchi somali rimasero uccisi. Merka è ora tranquilla. Tutti i somali vennero disarmati. »

***

Un decreto reale concede al signor Valeri Raimondo, di Codogno, a scopo di coltivazione, a titolo gratuito, per la durata, di venti anni, a decorrere dal 1° luglio, un terreno della superficie di ettari sedici, posto a Ghinda nella Colonia Eritrea.

R. navi armate.

Il 25 corrente l'*Eridano* è partito da Napoli; il *Verde* è partito da Livorno e giunto a Spezia; il *V. Emanuele*, il *Flavio Gioia* e l'*A. Vespucci* sono arrivati al Golfo Aranci.

INFORMAZIONI ESTERE

Le feste franco-russe

(S) **Parigi**, 26. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato i particolari relativamente al viaggio del presidente della Repubblica, Carnot, a Tolone.

Il presidente Carnot arriverà a Tolone domani alle 8,40 e ne ripartirà sabato mattina.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto oggi i granduchi Paolo e Sergio di Russia, fratelli dello Czar, venuti appositamente dalla Germania per fargli visita.

(N) **Parigi**, 26, 11.35 ant. — Il *XIX Siècle* dice che si parla seriamente di una intervista tra il presidente della Repubblica, signor Carnot, e il granduca Alessio di Russia a Tolone.

(S) **Parigi**, 26 — Il ministro delle finanze di Russia telegrafò al ministro del commercio francese, augurando prosperità a lui ed ai suoi funzionari.

Il ministro Terrier rispose ricambiando l'augurio.

(N) **Parigi**, 26, 3 pom. — Il barone di Mohrenheim, ambasciatore russo, è partito per Tolone.

(S) **Parigi**, 26. — Il presidente della Repubblica, Carnot, è partito, alle ore 4,25 pom., per Tolone, accompagnato dal presidente del Consiglio, Dupuy, dai ministri Develle e Rieunier, dall'ambasciatore Montebello e dalla sua Casa militare.

I granduchi Wladimiro ed Alessio arriveranno domani a Parigi.

Il *Temps* dice che i granduchi Sergio e Paolo sono venuti a Parigi a presentare al presidente della Repubblica, Carnot, i ringraziamenti dello Czar per il ricevimento fatto alla squadra russa. L'intervista fu estremamente cordiale.

Sono ufficialmente smentite le voci di dimissione del presidente del Consiglio, Dupuy.

La visita a Lione

(S) **Lione**, 25 — Il programma delle feste in onore degli ufficiali russi fu ridotto per mancanza di tempo.

Al banchetto di 400 coperti, dato all'Hotel de Ville, assistevano gli ufficiali russi, tutte le autorità, compreso l'arcivescovo e le notabilità del Dipartimento.

Il sindaco bevette allo Czar, all'ammiraglio Avellan ed agli ufficiali russi venuti a porre la loro mano leale in quella dei francesi.

Soggiunse: « Il carattere delle feste in vostro onore è affatto pacifico; è una manifestazione di pace, tesoro inestimabile che ci assicura i benefici della civiltà e la marcia in avanti dell'umanità.

« La sua stella ha brillato; il suo splendore non scomparirà mai. »

L'ammiraglio Avellan gli rispose, bevendo al Presidente della Repubblica e a Lione, città industriale ben nota alla Russia.

Seguirono una festa veneziana ed i fuochi artificiali.

Fantastica era l'illuminazione specialmente dei quais sulla Saona e delle colline di Fourvière e della Croix-Rousse.

L'ammiraglio Avellan e gli ufficiali russi assistettero alla serata di gala al Gran Teatro, organizzata in loro onore dalla stampa lionese.

Il presidente del Comitato della stampa consegnò all'ammiraglio Avellan 10,000 franchi per le famiglie dei naufraghi della *Roussalka*, che è la metà del prodotto nella serata di gala. L'altra metà sarà versata nella Cassa dell'Opera degli orfani della marina francese.

L'entrata dei russi in teatro fu salutata con frenetiche ovazioni. Tutto il pubblico, in piedi, li acclamava, mentre l'orchestra suonava l'Inno russo, di cui il pubblico volle il *bis*.

Si suonò poi la Marsigliese ed i russi l'applaudirono, gridando: « Viva la Francia! » fra generali applausi.

L'ammiraglio Avellan e gli ufficiali russi partirono, acclamatissimi, a mezzanotte, per Marsiglia.

L'attesa a Marsiglia.

(S) **Marsiglia**, 26. — La città è straordinariamente animata in attesa dell'ammiraglio Avellan e degli ufficiali della squadra russa.

Si calcola a 200,000 il numero dei forestieri giunti per la circostanza.

Una folla immensa si riversa nelle vie, che sono imbandierate.

Sono stati pure eretti appositamente dei portici e degli archi di trionfo.

Un telegramma dell'ammiraglio Avellan annunzia che, dopo la sua visita a Marsiglia, ripartirà per Tolone colla ferrovia.

(S) **Marsiglia**, 26. — Stamane è giunta da Tolone la cannoniera russa *Tereta*, accompagnata dalla nave da guerra francese *Wattignies*. Essa fu accolta dalla popolazione con entusiastiche dimostrazioni. Da ogni lato si gridava: « Viva la Russia! ». I marinai russi rispondevano col grido di: « Viva la Francia! ».

La visita a Marsiglia.

(S) **Marsiglia**, 26. — Alle ore 9,55 ed alle 10,15 giunsero i due treni che recavano l'ammiraglio Avellan e gli ufficiali russi i quali furono ricevuti dal prefetto e dalle autorità fra le acclamazioni frenetiche di immensa folla.

(S) **Marsiglia**, 26. — Dalla stazione l'ammiraglio Avellan e gli ufficiali russi si recarono alla Prefettura, essendo acclamati freneticamente lungo tutto il percorso.

Alla prefettura l'ammiraglio Avellan fu ricevuto dal ministro delle finanze, Peytral, delegato dal governo.

Poscia gli ufficiali russi visitarono il generale Vaulgrenand, comandante il 15° corpo d'armata.

Indi si recarono al municipio, ove furono cordialmente ricevuti dal sindaco, circondato da tutti i consiglieri municipali.

(S) **Marsiglia**, 26 — Alla colazione offerta dal Municipio all'ammiraglio Avellan ed al suo Stato maggiore, il ministro Peytral aveva a destra l'ammiraglio Avellan.

Peytral bevette all'Imperatore di Russia ed famiglia imperiale.

L'ammiraglio Avellan bevette al presidente Carnot.

Il sindaco di Marsiglia, Baissière, bevette all'ammiraglio Avellan, ai suoi ufficiali, alla Russia ed allo Czar.

L'ammiraglio Avellan ringraziò e bevette al presidente Carnot, alla grandezza ed alla prosperità della Francia.

Dopo il banchetto ebbe luogo una battaglia di fiori, che fu contrariata da una dirotta pioggia.

(S) **Marsiglia**, 26 — Dopo la battaglia di fiori, l'ammiraglio Avellan e gli ufficiali russi si sono recati alla Camera di commercio, ove fu loro offerto un *lunch*.

Il presidente della Camera di commercio, Feraud, pronunziò una allocuzione.

La festa dei bambini, che doveva aver luogo nel parco di Borely, fu impedita dalla pioggia.

Alle 7,30 pom. vi fu alla Prefettura un banchetto, offerto dal Consiglio generale all'ammiraglio Avellan.

La Conferenza monetaria latina.

(S) **Parigi**, 26 — La Conferenza monetaria tenne oggi una lunga seduta, nella quale concretò lo schema dell'accordo per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani. Pochi punti soltanto furono riservati.

(S) **Parigi**, 26 — La seduta odierna della Conferenza monetaria ha durato quattro ore. Vi furono approvati definitivamente tutti gli articoli del progetto di convenzione meno due di minore importanza che rimasero sospesi.

Si crede che sabato la Conferenza esaurirà i suoi lavori.

La Spagna in Africa.

(N) **Madrid**, 26, 10,35 ant. — In varie provincie continuano ad aver luogo delle dimostrazioni patriottiche, in occasione degli affari di Melilla.

— Da Melilla si annunzia che regna colà una tranquillità perfetta.

I lavori per la costruzione del forte di Guariah comincieranno oggi.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 26, 8,20 pom. — Il *Boersen Courier* pubblica un articolo molto favorevole alle finanze italiane.

Dice che i tedeschi non si sognano neppure di disfarsi dei valori italiani, persuasi che l'Italia non mancherà mai ai propri impegni. Una sola riforma fortunata basterebbe del resto all'Italia per conseguire il pareggio, purchè fosse intrapresa da uomini adatti.

Invece la *Vossische Zeitung* enumerando le perdite avute dai capitalisti tedeschi in valori esteri, ne sconsiglia ad essi l'acquisto prendendo appunto esempio della rendita italiana, la cui *debacle*, secondo il giornale, è significantissima, anche fuori Borsa.

La riforma tributaria.

(N) **Berlino**, 26, ore 10,10 ant. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la conferenza dei delegati degli Stati confederati ha dimostrato il proposito unanime dei rispettivi Ministeri che regolano le finanze dell'Impero, circa la necessità di regolare più equamente le contribuzioni degli Stati confederati.

I delegati aderirono ad unanimità ai progetti di tasse sul bollo e sui tabacchi.

Quanto alla tassa sul vino fu deciso di fare degli esperimenti per accertare se se ne potesse assicurare la riuscita finanziaria, attenuando molti controlli progettati.

I negoziati colla Russia.

(N) **Berlino**, 26, 8,20 pom. — Alla *Koelnische Zeitung* consta che la conferenza doganale russo-tedesca per la conclusione di un trattato di commercio abbia poche probabilità di riuscita, mostrandosi i delegati russi poco concilianti.

AUSTRIA-UNGHERIA

I provvedimenti eccezionali per la Boemia.

(S) **Vienna**, 26 — La Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare i provvedimenti eccezionali applicati in Boemia ha accettato, con 18 voti contro 5, la domanda del presidente del Consiglio, conte di Taaffe, di ricevere in seduta segreta comunicazione dal Governo di una serie di documenti.

S. U. D'AMERICA

Il Senato e l'Esposizione colombiana.

(S) **Washington**, 25. — Il Senato ha approvato una mozione che esprime la riconoscenza del Governo per la partecipazione degli Stati esteri all'Esposizione di Chicago.

La destituzione di un ammiraglio.

(S) **Washington**, 26. — L'ammiraglio Stanton, comandante la squadra degli Stati Uniti al Brasile fu destituito, avendo egli ufficialmente fatto visita all'ammiraglio Custodio De Mello, capo degli insorti.

AMERICA MERIDIONALE

Cose dell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 26. — Il Presidente della Repubblica, Saens Pena, ha intenzione di fare un giro nelle provincie.

La Commissione della Camera è ostile al progetto di regolamento del debito pubblico.

L'insurrezione al Brasile.

(S) **Buenos-Ayres**, 25. — Agenti della rivoluzione del Brasile si sono recati ad incontrare a Rosario la cannoniera *Bahia*, proveniente dal Paraguay. Le chiederanno di aderire al movimento, capitanato dall'ammiraglio De Mello.

Lettere da Rio-Janeiro annunziano che un decreto del maresciallo Floriano Peixoto limita la libertà e le garanzie a favore degli stranieri.

(S) **Parigi**, 26. — Il signor Alcindo Guanabara, delegato speciale del governo brasiliano in Europa, ricevette da Rio-Janeiro, in data di ieri, ore otto sera, il seguente telegramma ufficiale:

« Gli insorti vedono fallire successivamente tutti i loro piani. Dopo il disastro dell'*Urano*, ne ebbero altri pure sensibili.

« I tre forti della barra, Santa Cruz, Lage e San João, diressero un fuoco efficace contro il forte di Villegaignon, passato agli insorti ed il quale fu molto danneggiato.

« Le principali navi degli insorti hanno bisogno di grandi riparazioni. Potendo esse appena muoversi, rimangono in fondo alla baia per evitare il fuoco dei forti, che ha già loro fatto molto danno.

« Nitheroy, malgrado il continuo bombardamento degli insorti, resiste eroicamente.

« Le truppe di terra sono numerose e disciplinate. Esse difendono il governo legale del maresciallo Peixoto, appoggiato da tutti gli Stati dell'Unione. »

Notizie varie.

Salute pubblica.

POSSEDIMENTI INGLESI. — (S) **Malta**, 26. — La quarantena per le navi provenienti dai porti italiani del Mediterraneo fu ridotta a sette giorni, che decorreranno dalla data della loro partenza.

SPAGNA. — (S) **Madrid**, 26. — La *Gaceta* pubblica un decreto che ordina l'invio al lazzaretto le provenienze da Siracusa.

Condanna di un italiano in Francia

(N) **Parigi**, 26, 11,35 ant. — Il tribunale ha condannato a sei giorni di prigione l'italiano Dell'Olio, che espose un quadro oltraggiante il presidente della Repubblica Carnot e lo Czar.

Una eruzione vulcanica.

(N) **Parigi**, 26, 11,35 ant. — Telegrammi di Buenos-Ayres segnalano una violenta eruzione del vulcano Colpuca nel Chili.

Borse e Mercati

Roma, 26 ottobre.

Continuano alla nostra Borsa le oscillazioni vertiginose non atte certamente a migliorare la situazione.

La Rendita esordita 92,10 a 92,07 1/2 cadde a 91,65 per rilevarsi e chiudere a 92 circa.

Le Generali e il Mobiliare seguirono lo stesso andamento.

Esorditi rispettivamente a 238 e 359 caddero a 228 e 348 per chiudere 233 e 355.

Gli Omnibus furono pagati 175 e 173.

Poco Gaz fu scambiato a 655 restando 655 e 658.

Tutto il resto fu quotato a corsi nominali, Meridionali 610 — Mediterranee 490 — Immobiliari 55 — Risanamento 39.

Cambi stazionari: Parigi 113,50 — Londra 28,57.

Ore 6.30. — Calma. Rendita 91,85 — Generali 283 284 — Mobiliare 352 353 — Condotte 155 — Immobiliari 55 — Omnibus 172,50 — Risanamento 39 — Acqua Marcia 1060 — Gas 658.

BORSE ITALIANE — 26 Ottobre 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 10	— —	92 —	92 03
Id. fine.	— —	91 90	92 05	— —
Az. B. Naz.	1205 —	— —	1200 —	— —
» Mobiliare.	361 —	— —	361 —	361 —
» B. Generale	— —	230 —	— —	— —
» ferr. Medit.	490 —	488 —	489 —	— —
» » Merid.	613 —	610 —	610 —	613 3/4
» B. di Torino	— —	— —	810 —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	65 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina.	— —	— —	10 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	15 —	— —
» Nav. Gen.	307 —	305 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	228 —	229 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	288 —	— —	— —
id. Merid.	— —	296 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	486 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	490 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	505 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	113 55	113 55	113 60	113 65
Berlino id.	140 60	140 60	— —	— —
Londra id.	28 58	28 59	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	28 60	28 86

Parigi 26, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	98 10	— —
» 3 0/0 perp.	98 25	98 32	— —
» 4 1/2 0/0.	105 05	105 15	— —
italiana 5 0/0.	80 70 (a)	81 12	— —
turca	22 20	22 22	— —
spagnuola	62 7/16	62 3/4	— —
russa nuova	80 1/2	80 60	— —
portoghese	— —	21 09	— —
ungherese	— —	93 5/8	— —
Egiziano 6 0/0	515 —	516 1/4	— —
Banca di Parigi	622 —	625 —	— —
Banca di Sconto	— —	67 —	— —
Banca Ottomana	— —	581 1/4	— —
Credito Fondiario	— —	982 —	— —
Azioni di Suez	— —	2700 —	— —
Azioni Panama	18 —	18 —	— —
Lotti Turchi	— —	87 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	540 —	545 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	12 1/4	— —
su Londra	— —	25 19	— —
su Madrid	21 50	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 80 50 81 —

(N) **Parigi**, 26, 4,6 pom. (fonte italiana) — Oscillantissimi italiano nuovamente più ricercato 98,28 — 32/50 — 50/25 — 80,90 — 35/50 — 85/25 — 120/50 — 175/50 — 545 — 22,22 — 581,25 — 565 — 62,68 — 106/5.

(N) **Parigi**, 26, 4,40 pom. (fonte francese) — Italiano, agitato al debutto, sostenuto in seguito di ricompre dello scoperto, finisce fermo.

Russi fermi su Berlino. Miniere di rame in rialzo dietro rialzo del metallo.

Vienna, 26 calma	25	26	**Londra**, 26 chiusura	25	26
Mobiliar.	331 75	332 87	N.vi Cons.	97 1/8	97 13/16
B.austr.	119 45	119 45	Italiana	80 3/8	80 5/8
Id. carta	96 75	96 70	Turca	21 7/8	21 7/8
N.ti d'oro	10 06	10 06	Egiziano	102 1/4	102 1/4
C.Londra	126 65	126 75	Argento.	33 3/4	33 7/16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 204,000

Berlino, 26 ferma	25	26	**Sconto ufficiale** SAGGIO	
Ital. cont.	79 50	80 20	Italia	5 per 0/0
f. mese.	79 40	80 10	Francia	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	85 —	86 20	Inghilterra	3 per 0/0
Merid.li	106 70	108 —	Germania	5 per 0/0
Russofr.i	— —	— —	Austria	
Rublo	211 60	212 25	Belgio	3 1/2 p. 0/0
C.° Italia	70 90	71 —	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 26 ottobre, ore 4,15 pom. (urg.) apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	80[illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » »	1400
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 26 ottobre ore 4,[illegible] (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . . . Balle N.	150[illegible]
TENDENZA (riservata per f. ottobre » 52 37	

Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N.	210000
TENDENZA riservata Prezzo per f. ottobre 102. —	

Anversa, 26, ottobre ore 4,[illegible] (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente	61 [illegible]
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo.	61 [illegible]

Parigi, 26 ottobre, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	43	75	43	80	sostenuta
Avena	21	40	19	60	ferma
Olio di colza	52	—	52	50	sostenuta
Spirito	36	75	36	—	pesante
Zucchero raffinato	109	50	110	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 26 ottobre, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1987	1868	1 62	0 92
Montoni	12963	12500	1 86	1 30
Porci	5413	5336	1 44	1 10

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaecker

— Ma, cuor mio — replicò il colonnello mentre faceva la sua toilette — il dottore è un fiore di galantuomo; non lo crederai capace di rubare le posate d'argento?

— Caro mio, l'occasione fa l'uomo ladro! — ribattè la signora, diffidente per natura. — Inoltre è tuo sacrosanto dovere di salvaguardare gli interessi delle tue figlie.

— Ma, gioia mia... vado... vado... Dov'è il mio fazzoletto? E gli occhiali... la chiave del portone...

Come Dio volle, finalmente l'omino fu pronto e raggiunta la fantesca, lasciò con lei la casa, non senza aver prima subito un diluvio di raccomandazioni da parte della tenera consorte, perchè si assicurasse che nulla era stato toccato e chiudesse bene a chiave tutti gli armadii e i cassettoni.

— E' un caso ben triste — disse la signora Veronica alle figlie, prendendo il lume per tornare a coricarsi, ma l'accento con cui pronunciò quelle parole non era quello di una persona afflitta, e del resto nessuno dei membri della famiglia aveva versato una lagrima per la morte della zia.

— E' così inaspettato — soggiunse Enrichetta. — Ti ricordi, mamma, che l'altro giorno dicevamo appunto che la zia era tanto sana e robusta da poter sopravvivere a tutti noi? E pensare che si è spenta da un momento all'altro, come un lume cui manca d'un tratto l'olio!

— Ebbene, che Dio l'abbia in gloria — replicò la signora di Klingenbruk con un sospiro — veramente con me non si è mai mostrata molto benevola, ma glielo perdono di tutto cuore. Al di là della tomba non si deve serbare rancore a nessuno: ciò sarebbe contrario ai precetti della carità cristiana! Ma adesso, figliuole, tornate subito a letto. Buona notte! A proposito — soggiunse, mentre stava già per varcare la soglia della sua camera — mi dimenticavo dirvi che domattina, per tempo, dovete uscire per provvedere gli abiti da lutto. Prenderete tutto il necessario...

— Sì, mamma — rispose Flora — ed anche due cappellini come usano adesso, un po' rialzati di dietro... li trovo graziosissimi...

— Sceglierete tutto ciò che più vi piace, figliuole — disse la signora Veronica — ma adesso andiamo a letto.

— Buona notte, mamma!

— Buona notte, bambine!

E madre e figlie scomparvero nelle loro rispettive stanze.

Ma le due ragazze non pensavano davvero a dormire.

E come avrebbero potuto addormentarsi, con la testa ed il cuore pieni di dolci speranze e di bei progetti per il roseo avvenire che sognavano?

— Senti, Enrichetta — disse Flora, dopo che avevano spento il lume — ci compreremo pure una di quelle belle collane nere che sono tanto di moda!

— E' inutile: abbiamo le perle nere che sono bellissime — rispose Enrichetta.

— Ma ti pare? Sono così brutte, eppoi ci vogliono gli orecchini, i braccialetti, tutto analogo! Non vedo l'ora che sia domani per andare a fare le nostre compere!

— Che cosa sceglieremo? — disse la sorella maggiore dopo una breve pausa.

I fiori neri sui cappelli non mi piacciono; preferisco le piume.

— A dire il vero sono indecisa! — replicò Flora. — La nostra amica Luisa Ebert, che è pure in lutto, portava giorni fa un cappellino con fiori neri di « jais » che era una bellezza.

— Sì, ma secondo me stanno meglio le piume. Del resto ci faremo portare in casa tutto quanto vi è di più nuovo e bello, eppoi decideremo.

— Il povero babbo dovrà rimanere tutta notte presso il cadavere, nevvero? — domandò Flora di un tratto.

Dio mio, mi vengono i brividi soltanto a pensarci!

— Il dottor Potter gli terrà certo compagnia — rispose Enrichetta con tutta calma.

— E quando sapremo le disposizioni del testamento? — soggiunse Flora.

Veramente, certe cose si dovrebbero sapere subito!

— Credo che ne saremo informate domani al più tardi! Sono così curiosa.... — disse Enrichetta.

— E se non avesse fatto testamento?

— Lo ha fatto di certo: non rammenti ciò che disse il babbo?

Del resto, sarebbe lo stesso, i più prossimi parenti siamo noi.

— E se venissero i Mangiaratti?

— Che Mangiaratti! — esclamò Enrichetta. — Il vecchio è morto da tanti anni!

La zia era sua erede, e adesso la successione spetta a noi.

— Già, hai ragione! — disse Flora. — Ma adesso mi pare ora di dormire, Enrichetta!

— Dormire? Se tu sapessi quanti pensieri mi frullano pel capo...

— Ed a me? Ma tentiamo almeno di addormentarci.

Buona notte, sorellina!

— Buona notte, Flora!

Nella piccola stanza regnò per qualche tempo un silenzio profondo.

L'orologio della vicina torre suonava le due dopo la mezzanotte.

Non si udiva il minimo rumore.

D'un tratto si udì la vocina di Flora bisbigliare sommessa:

— Enrichetta, dormi?

— No, davvero! Che vuoi?

— Senti — disse la fanciulla con lo stesso tono di voce — sono così contenta che balzerei giù dal letto e mi metterei a ballare!

— Ma Flora! — replicò la sorella con accento di rimprovero.

Flora, tutt'altro che commossa, si nascose sghignazzando il capo sotto le coltri, e da quel momento il silenzio non fu più interrotto.

CAPITOLO XIV.

Il vecchio Claus.

La profezia del conte Saller in merito al tempo erasi avverata.

Cambiata la direzione del vento, ad una giornata fredda, burrascosa e veramente invernale, succedeva, come sovente accade in aprile, una splendida giornata primaverile.

Nino Solberg, dopo di avere ultimato i suoi preparativi per la partita di caccia, alla quale era stato invitato dal conte, il giorno precedente era sceso in giardino in attesa dell'ora della colazione, desiderando esaminare alcune piante rare di cui aveva portato il seme dall'America e che temeva avessero sofferto pel freddo e per la neve.

(Continua).

Estrazioni del Lotto

di tutte le otto ruote, dal 1° gennaio 1871 a tutto giugno 1893. Volume di 100 pagine, **Lire 2** franco per posta. Dirigersi a Cesare Bertini, libraio, Velletri.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	9,5	....	1,15	4,50	11,15	...
Pisa	....	8,—	8,30	3,5	8,40	10,25	...
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	9,10	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,05	10,30	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,20	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5,20	....	....	12,5	4,55	....	....
Frascati	6,17	9,25	....	12,—	13,15	5,10	6,55
Anzio-Nettuno	7,45	11,—	....	5,30	....	....	....
Albano-Marino	7,09	9,45	....	12,15	3,25	5,50	....
Velletri-Terracina	6,10	...	....	12,20	4,20	5,30	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,20	8,39	....	1,50	6,14	....	9,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,35	10,6	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,26	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	7.	6,30	10,45	....
Frascati	6,57	8,52	....	12,54	5,16	8,45	10,56
Nettuno-Anzio	7,53	....	....	1,11	7,8	....	....
Marino-Albano	7,40	9,43	....	2,47	7,48	9,56	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3,12	9,5	....	....

— Il treno delle 10,26 di Frascati è festivo.

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	f5,30a	6,— a	9,30a	11,25a	3, p	5,21p	—	—
Bagni a.	f6,37a	7,7 a	10,37	12,32a	4,7p	6,28p		—
Tivoli a.	—	7,49a	11,15	1,11a	4,47p	7,9 p	—	—
Tivoli p.	6,30a	8,26 a	11,52	4,16p	5,53p	—	—	—
Bagni p.	7,10a	9,6 a	12,32	4,57a	6,39p	—	—	—
Roma a.	8,17a	10,13a	1,39	6,4 p	7,39p	—	—	—

SOCIETÀ ITALIANA STRADE FERRATE MERIDIONALI

27. Decade. — Dal 1. al 10 Ottobre 1893.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1893

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1893	1,163,538 65	42,334 58	584,993 51	1,583,486 83	9,877 90	3,384,181 47	4,261 —	— —
1892	1,182,419 75	54,124 85	645,804 04	1,802,501 98	10,374 25	3,605,224 87	4,226 —	— —
Dif. 1893	— 18,881 10	—11,790 27	— 60,810 53	— 219,065 15	— 496 35	— 311,043 40	+ 35 —	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1893	28,640,513 26	1324,842 83	9,500,100 20	35,161,918 11	309,279 80	74,936,654 20	4,261 —	— —
1892	28,104,272 31	1296,270 15	9,554,441 30	35,777,251 86	336,240 49	75,068,476 11	4,226 —	— —
Dif. 1893	+ 536,240 95	+ 28,572 68	— 54,341 10	— 615,333 75	— 26 960 69	— 131821 91	+ 35 —	— —

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1893	75,570 35	1,701 42	25,210 56	105,218 15	650 50	208,350 98	1,256 68	— —
1892	76,282 84	1,809 60	26,824 30	121,896 65	693 29	227,506 68	1,168 78	— —
Dif. 1893	— 712 49	— 108 18	— 1,613 74	— 16,678 50	— 42 79	— 19,155 70	+ 92 90	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1893	1,738,198 58	43,233 17	516,037 78	2,523,656 60	27,878 85	4,848,999 98	1,194 55	— —
1892	1,737,370 80	42,899 79	515,451 17	2,519,510 38	84,370 35	4,899,602 51	1,032 82	— —
Dif. 1893	+ 827 78	+ 333 38	+ 586 61	+ 4,146 22	— 56,496 50	— 50,602 49	+ 161 73	—

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenze
	della decade	651 09	727 81	— 76 72
	riassuntivo	14624 67	15206 47	— 581 80

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnan
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia